

Aiutare sul piano dell'antifascismo i paesi che ne hanno bisogno

Lumezzane, al centro dell'attenzione

E' dal 2003 che il manipolo di forzanovisti – favoriti da una complicità ampia e durevole, che non considera ancora il fascismo e il razzismo una vergogna - schiamazza sul territorio lumezzanese e nella periferia della Valtrompia cercando menu nostalgici di provocazione per centrare l'attenzione su se stessi, esaltando il proprio nostalgico operato a scapito di presunti avversari politici e sociali, scioccando ed esasperando le comunità dei migranti. Il tutto in una situazione economica e sociale di grave disagio, in cui cercano di dividere ed esasperare gli animi invece che attivarsi per generare nuove forme di solidarietà, quelle autentiche s'intende, non quelle stile pacchi dono su nastro trasportatore, fatte per accaparrarsi qualche voto (degli "italiani").

Perse le elezioni, con il proprio movimento in disfacimento a livello nazionale e lombardo, ciò che si ostinano a promuovere e propagandare, specie contro i migranti e chi li sostiene, sta creando ulteriori difficoltà al riequilibrio etico e politico della collettività. La sostanza della loro predicazione è quanto di più aberrante si possa stare a sentire: offese, umiliazioni, denigrazioni, attacchi, negazione delle libertà altrui, mancanza di rispetto, discriminazioni.

Bisogna al contrario superare il passato - ripetere il passato è sprecare sé stessi -liberandosi delle conseguenze dei guasti accumulati all'interno e provocati all'esterno, ristabilire un rapporto positivo con l'ambiente e le persone, sia dal punto sociale che relazionale, con una nuova apertura al mondo, senza pregiudizi: questi i nuovi impegni che aspettano i nuovi amministratori, che si riassumono in sostanza in uno solo, quello di tutelare il futuro collettivo, rinunciando ad ogni forma di violenza (soprattutto dettata dal profitto) ed estendendo azioni di fratellanza e di giustizia.

Il fascismo ha lasciato sul terreno mine pronte ad esplodere contro la democrazia

Nelle ultime elezioni amministrative i forzanovisti di Lumezzane hanno dunque perso, nonostante l'impegno profuso e la percentuale di voti ricevuti (**5,23%, pari a 623 voti**).

Ma il segretario della sezione lumezzanese **Enrico Salvinelli** - punta avvelenata nella metamorfosi della controversa democrazia locale, avatar di una squadraccia di gamer - dal momento che il suo nerissimo movimento si sta disgregando, alza la posta e mostra di resistere, come l'ultimo dei Mohikani.

Consapevole in effetti delle sue scarse performance sulla società locale, lui e i suoi miliziani si ostinano a ripetere consumate critiche contro lo stato, il governo, l'Ue e la globalizzazione nel loro insieme, contro cui viene rovesciata la loro smisurata e inefficace contestazione. In piazza e lungo la viabilità della loro vallecchia vogliono continuare ad avere voce in capitolo soltanto loro, perpetuando un conflitto aperto e nel contempo sotterraneo. L'oscuro e preoccupante presidio forcaiolo di Sarezzo, durato circa due mesi (dicembre 2013-febbraio 2014), lo sta a dimostrare.

Durante l'estate e all'inizio del nuovo anno scolastico hanno voluto e stanno continuando a suscitare intenzionalmente – anche con l'esposizione di una nuova sigla **LS** – uno pseudo rinnovato interesse politico che non è quello pubblico, bensì quello del solito vecchio sistema capitalistico imprenditoriale e immobiliare locale, che ha contribuito a determinare la crisi economica e urbanistica dell'intera valle Trompia. La crisi infatti è dettata, oltre che da fattori internazionali, anche dalla somma dei comportamenti degli speculatori, degli imprenditori, dei proprietari di capitale e delle loro rappresentanze politiche, nonché dei loro compromessi e dei gravi squilibri provocati, a tutti i livelli (ambientale, sociale, culturale...). Ma questo i forzanovisti non lo dicono. Anzi, sembrano promuovere innocentemente iniziative opposte, a favore della solidarietà per es., o altre similari, nel mentre continuano a colpevolizzare migranti e "accattoni", seguendo slogan cari alla **Legha**, che verso di loro ha mostrato acquiescenza amministrativa.

Old e new style

Il comune progetto delle nuove destre organizzate è impedire in sostanza il cambiamento evolutivo, uno sbocco positivo alla direzione politica del paese e della nazione, facendo retrocedere stati e comunità a condizioni pre-democratiche, spingendo in direzione delle guerre civili o alla frantumazione dell'Europa.

Nella storia italiana e locale il neofascismo ha avuto infatti fasi di ascesa e discesa, ma è rimasto saldamente ancorato al vecchio sistema, sostenuto dal mondo imprenditoriale più conservatore (fortemente indebolito o

strutturato con forti delocalizzazioni in paesi dove lo sfruttamento è di regola e lo squadrismo è pratica diffusa, incarnato in giovani spiritualmente e culturalmente immaturi, capace di disturbare violentemente il sistema stesso, il suo equilibrio. Il neofascismo e il neonazismo - che si sta radicando in molti paesi dell'Europa - è espressione estrema del dio (non del gioco) della guerra, della forza (nuova) senza limiti e problematica, perché violenta. Fortunatamente finora il più forte non ha mai vinto alla fine, ma ha lasciato in eredità un modo peculiare (criminale) di pensare che non ha precedenti se non nel fascismo storico, in cui i neofascisti trovano ragioni (invariate) del loro pensare e agire, per i quali il fascismo e il razzismo sono punti fermi. E tra i due mondi - quello del passato e quello del presente - c'è stretta interazione, non c'è rottura, con simmetrica assoggettazione all'utile. Lo dimostra quanto sta avvenendo in Ucraina: i nazifascisti combattono da una parte ma soprattutto dall'altra, perché per loro non ci sono spazi di pace.

Il programma reazionario dei forzanovisti lumezzanesi

Imprigionati dunque nel passato, la popolazione ha capito che il manipolo dei neri forzanovisti - inseguendo le strade percorse dal fascismo - non erano il rinnovamento, ma nuovo inganno politico.

A costoro infatti va bene una città tra i monti urbanisticamente bulimica ed economicamente anoressica, straniante e inospitale, difficile e reietta nella sua epica trasformazione; una terra onniscientemente sperduta, che dista così tanto dalla ragionevolezza da apparire immaginaria.

La popolazione con il suo voto ha dimostrato invece d'aver inteso che si era al bivio tra avanzare verso un cambiamento positivo o retrocedere a uno negativo, mostrando consapevolezza di non voler ripetere più certi momenti, riaffermando cioè i valori della democrazia e del pieno rispetto dei diritti sociali. Un voto dunque derivato da un lavoro importante di analisi, comprensione, riflessione, che non va sottovalutato.

Questo in sintesi era il cuore nero dell'ambizioso programma amministrativo forzanovista, personificato dal candidato sindaco **Enrico Salvinelli**, "41 anni, lumezzanese, cattolico, di professione impiegato tecnico, sposato e padre ...; militante di Forza Nuova Brescia fin dalla sua fondazione, attualmente il segretario della sezione di Lumezzane".

3) Stop immigrazione e tutela dell'italianità.

Contrasto alla società multietnica, riduzione del crimine e chiusura dell'ufficio stranieri

Basta moschee e nessun campo rom.

Gli interrogativi politicamente più delicati che il voto di maggio ha suscitato provengono dunque da un risultato storicamente importante ma inatteso, prodotto anche grazie alla svolta impressa dall'ex sindaco **Silverio Vivenzi**, frutto di una sua scelta coraggiosa, intelligente, del tutto coerente con la sua presa di posizione a favore della manifestazione antifascista e antirazzista d'aprile, la prima svoltasi sul territorio lumezzanese dal dopoguerra, servita a denunciare vistosamente la pericolosità della nuova destra lumezzanese.

La rottura del blocco di centrodestra, unitamente alla presentazione elettorale di **Forza nuova**, ha fatto sì che il **Pd** risultasse vincitore e che il giovane insegnante **Matteo Zani** diventasse nuovo sindaco, al di là delle aspettative stesse del suo partito.

Ma il vero motivo che ci spinge ora a puntare l'attenzione sul territorio è la permanenza del focolaio neofascista e i passi falsi che la nuova amministrazione comunale potrebbe fare, rinunciando al coraggio necessario per un cambiamento possibile. Il razzismo, padre del nazifascismo, va responsabilmente e definitivamente chiuso in un angolo, senza compromessi, senza lasciare vie d'uscita. Farlo sarà un bene per tutti e il ruolo del sindaco in questa direzione (lui stesso denigrato razzisticamente quale **EBREO** su di un muro alla vigilia delle votazioni) sarà decisivo. Non sarà solo in questo verso. Le associazioni partigiane e gli antifascisti di Brescia e della valle continueranno a fare il loro dovere, con maggiore impegno, per superare definitivamente ogni distorsione di valori, qualsiasi negazione dei diritti umani, proprio ora che si richiede la più grande opera di salvataggio degli umani e del mondo terrestre.

Liberazione e illuminazione

Rafforzare la democrazia e restituirla in tutte le sue sfumature migliori, ridare luce al paese per generare nuovi punti d'incontro e d'impegno. La nuova amministrazione è essenziale per far accadere ciò che tutti si aspettano: sviluppare nuove forme di partecipazione politica, di accoglienza verso tutti i migranti e i richiedenti protezione internazionale, di forte solidarietà aperta a tutti i bisogni, di valorizzazione piena della formazione scolastica e di una cultura diffusa, d'impegno concreto per la pace e l'ambiente integrale di vita, di rispetto dei diritti verso tutti coloro che si trovano in stato di difficoltà, rimuovendo gli ostacoli alla promozione dei valori della convivenza civile.

Queste nuovi direzioni di lavoro e di concreto impegno collettivo sono l'unico modo per aumentare la vera ricchezza spirituale, culturale ed economica del paese, senza rimpianti per i traguardi (illusori) del passato. Bisogna dunque ripartire dalle enormi contraddizioni e difficoltà del presente provocate dai guasti del passato, superandole in una nuova visione del proprio ruolo politico in valle Trompia, passando da una nuova consapevolezza dell'essere e del mondo, che solo può generare nuove idee, portando ad esempio umili campioni di nuova civiltà.

Una progetto di memoria civile per la città

Il 70° della liberazione dal nazifascismo è un'occasione per approfondire finalmente il periodo del fascismo, della resistenza e della nascita della democrazia sul territorio di Lumezzane. Il passato non è qualcosa di ieri: costituisce la memoria, cioè la coscienza attiva di un territorio e delle persone che lo vivono. Il passato non è qualcosa di definitivamente trascorso, non ha mai finito veramente di produrre i suoi effetti (positivi o nefasti) finché non viene intelligentemente compreso, assimilato, risolto e neutralizzato, soprattutto nelle conseguenze negative. Potrebbe essere dunque una occulta fonte di inquinamento spirituale, mentale, culturale, economico e sociale, che deve essere rimossa.

Il passato è dunque ben altro di come comunemente lo si concepisce. In una visione moderna e molto più ampia - fuori dallo spazio-tempo a cui siamo finora costretti - il passato è tutt'uno con il presente e con il futuro e si rapporta con altre dimensioni di esistenza.

Non è un discorso che concerne solo Lumezzane, ma che si ramifica in tutta la valle, sviluppatasi anch'essa sulla spinta dell'industrializzazione fascista indirizzata soprattutto a fini bellici, sulla violenza ininterrotta della monocultura industriale del dopoguerra, che ha finito per divorare pressoché integralmente i terreni destinati all'agricoltura, partorendo quella piovra urbanistica chiamata artificialmente "città lineare" Valtrompia. Di fatto la violenza contro gli uomini si è tramutata in violenza contro il territorio, sostanzialmente concepito non come entità animata distinta, ma come "cosa nostra" dei politici e degli amministratori, che ne han fatto un fiero pasto.

La settantesima ricorrenza della proditoria uccisione del comandante della 122^a brigata Garibaldi **Giuseppe Verginella** - il cui corpo è stato ritrovato presso la caserma della brigata nera "E. Quagliata" al villaggio Gnutti di Lumezzane il 10 gennaio 1945 - potrebbe essere l'occasione per avviare finalmente un ampio e approfondito lavoro di ricerca storica, svolto sotto diversi profili. Tale studio potrebbe essere affidato a una università titolata, finanziato con il concorso di enti pubblici e le risorse dei privati. L'opera dovrebbe essere coadiuvata da un capillare lavoro di ricerca-azione svolto sul territorio dagli alunni delle scuole, con la collaborazione degli insegnanti e dei ricercatori locali, nonché delle associazioni partigiane. Sarebbe davvero un segnale forte di nuova conoscenza e un'articolata presa di coscienza per l'intero sistema lumezzanese.

Memorie dal passato lumezzanese

Come immediato contributo documentativo e di riflessione, riproduciamo tre articoli pubblicati sul quotidiano fascista bresciano tra il 1940 e il 1941, nel primo anno della seconda guerra mondiale.

Popolo di Brescia, 14.12.1940

Corsi di cultura per i lavoratori di Lumezzane

Lumezzane, 13 dic.

Assistendo in Lumezzane ad un rapporto sindacale di notevole efficacia e alla inaugurazione del Corso di cultura sindacale e fascista, che quest'anno, ad opera di volonterosi camerati, sarà svolto anche a S. Sebastiano abbiamo potuto constatare come non vi sia lavoratore lumezzanese il cui animo non goda di pieno e legittimo orgoglio per la opportuna iniziativa che, giunta dall'alto, (proprio come gli ordini e le benedizioni) sarà realizzata in Lumezzane con quella affettuosa fermezza e con quel particolare fervore che consideriamo indispensabili in un paese, caratteristico finché si vuole, ma calmo di quella franca, genuina fede paesana così cara al cuore del primo lavoratore d'Italia,

perché, com'Egli ha detto, offre tutte le garanzie ed è nel contempo pane e lievito di opere e audacie. Il problema della educazione delle masse è sempre stato affrontato come primo atto d'azione da tutti gli organizzatori e dibattuto dagli studiosi di questioni sociali di tutte le epoche; anche quando questi studiosi ed organizzatori non avranno che immediati scopi settari demo plutocratici e particolaristici hanno sempre cercato, affrontando o sorprendendo la buona fede, di dare agli individui e ai gruppi di individui la coscienza di loro stessi.

Questa sensazione di potenza si è sempre cercato di raggiungerla e di diffonderla o richiamandosi ai nobili esempi degli eroi, ai trascorsi storici, o, purtroppo, facendo appello a quanto di rude, di primitivo, di egoistico poteva albergare in seno alle masse; ecco perché abbiamo quindi veduto, nella esaltazione del sentimento popolare, attimi di regresso ed esempi fulgidi di virtù e di sacrificio sublime.

Il fascismo, scuola universale di ardere, brucia le tappe, accorcia le distanze, si alza verso una più alta giustizia sociale; senza trascurare il presente si preoccupa dell'avvenire e piante le sue insegne sulle scuole elementari e sugli atenei dove germogliano e sbocciano i virgulti e i fiori della nostra gioventù che oggi nasce fascista.

Lumezzane ha affrontato e risolto i problemi più gravi di essa: l'appoggio e l'apporto incondizionato, totale, della Federazione fascista e delle organizzazioni del Regime ci consente di osare oltre l'osabile con la certezza di ulteriori vittorie.

La scuola professionale è una garanzia per domani, il cui vantaggio non può soppesarsi sul piatto della bilancia borghese; quello che conta non è il sacrificio bensì quello che resta per i figli del popolo che noi amiamo e che vogliamo sempre più redento.

Il fascismo è la fiaccola che brucia e che ardendo fa della strada da percorrere una cosa viva!...

E i Caduti santificano la causa per cui i sopravvissuti combattono!

I lavoratori di Lumezzane che vedono ogni giorno le realizzazioni del fascismo, che hanno, già sotto lo sguardo la erigenda casa del fascio ora iniziata e che sarà veramente degna dei loro meriti, che vedono quasi ogni ora sorgere pietra su pietra le loro case confortevoli e sane, e che guardano stupiti e sorridenti le grandi nuove officine che daranno il lavoro e col lavoro anche il ristoro alle loro fatiche e a quelle dei loro figli, i lavoratori di questa Lumezzane, sacrificata, discussa ed invidiata, che avrà a giorni anche una perfetta casa del lavoratore con tutti i conforti assistenziali e mutualistici, non possono che essere fieri delle cure che il Partito e le organizzazioni hanno per essi.

Anche i prestatori d'opera più umili godranno quest'anno della più utile, vera e valida delle provvidenze: quella della cultura fascista gettata così, alla buona, conversando, senza astrusità e senza retorica!

Come responsabili di gregari nessuno ce ne vorrà se riportiamo per i lavoratori di Lumezzane il brano di una lettera che il tribuno eroe, **Filippo Corridoni**, scriveva ad **Attilio Deffenu**:

«...Pane, sì, ma anche idee, anche educazione, bisogni fisiologici, sì. Ma anche spirituali, culturali. Il proletariato non è classe finché non ha una coscienza di classe, e questa non si conquista finché la organizzazione non allargherà i suoi orizzonti di lotta e non combatterà altre battaglie oltre a quella del salario e... dell'orario! Si mangia per vivere e non si vive per mangiare!».

E questo scritto ci soveniva durante il rapporto sindacale cui abbiamo assistito!

Sono passati oltre quattro lustri di lotte e di vittorie. Il fascismo ha combattuto sulle piazze, ha distrutto il classismo e se questo riaffiora qualche volta sappiamo che è un cadavere che viene a galla gonfio di putredine...!

Il fascismo ha distrutto istituti e sulle rovine delle cose che furono ha costruito e costruisce quelle che saranno: alla coscienza di classe abbiamo sostituito la dignità di categoria e la fierezza di sentirci tutti produttori.

I bisogni fisiologici sono saziati, il salario e l'orario sono garantiti e difesi dal contratto collettivo e innumeri sono le provvidenze che confortano il lavoro inteso come una funzione, una missione sociale e non come una maledizione.

Lumezzane risorge a nuova vita: si strappano ai monti le aree e le pietre, si spianano le vie, si imbrigliano i torrenti e si crea e si costruisce nello spirito e nella materia degli uomini e delle cose.

Il Partito, vigile custode della sana tradizione paesana, sprone alla volontà di chi vuole perché vale, segue amorosamente la fatica realizzatrice dei lumezzanesi, patrioti d'avanguardia; e mai come ora ci sembrano care le parole di un grande precursore...

«La Patria non è solo un territorio ma soprattutto lo spirito di sacrificio, il vento di comunione e di intenti che affratella tutti i figli di quel territorio».

Il potenziamento bellico della patria in armi

Riunione a Lumezzane di industriali e di artigiani.

Lumezzane, 27 genn.

Nella sala del teatro del dopolavoro di Lumezzane si sono riuniti gli industriali e i rappresentanti dell'artigianato della indusre borgata di Lumezzane.

Al rapporto sono intervenuti il segretario del fascio e ispettore federale squadrista **Basilio Gnutti**, il Direttore dell'Unione Industriali e segretario dell'artigianato e il vice direttore.

Il direttore dell'Unione Industriali ha rivolto il suo saluto agli intervenuti, dichiarandosi lieto di trovarsi in mezzo agli esponenti della attività produttiva di uno dei centri più importanti della provincia.

Ha ricordato l'orgoglio che gli industriali e gli artigiani di Lumezzane devono sentire per il notevole apporto che danno per il potenziamento bellico della Patria in armi e ha soggiunto che l'organizzazione sindacale si sente sicura di poter segnalare alle gerarchie che Lumezzane industriale è sempre in linea.

Dopo simpatiche parole di saluto del segretario del fascio cav. **Gnutti** si sono trattate alcune importanti questioni sindacali. Alla discussione hanno partecipato il **dott. Solaini** e parecchi degli intervenuti. Passando poi all'esame di problemi di carattere sociale è stata esaminata la costruzione delle case operaie e delle mense operaie.

Al termine del rapporto è stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali e gli artigiani di Lumezzane riuniti per l'esame dei problemi industriali e sociali, fieri di sentirsi eredi e

continuatori di una tradizione che, rinnovata, ha creato, con ritmo fascista, nuove opere produttive e sociali; orgogliosi di dare tutta la loro tenace e silenziosa attività per una produzione sempre maggiore e migliore di quelle armi che dall'Atlantico al Pacifico, sono fedeli compagne dei valorosi eroici combattenti, pregano le gerarchie del Governo e del Partito di confermare al Duce con la incrollabile fede nella vaticinata Vittoria, la loro ferma volontà di porre al servizio del Paese nuove energie, pronte a produzioni di guerra o di pace, sempre agli ordini del Capo, per la maggiore grandezza dell'Italia Imperiale».

E' stato quindi deciso di inviare al federale un telegramma in cui industriali ed artigiani riaffermano la loro assoluta dedizione alla Rivoluzione e al fondatore dell'Impero.

Popolo di Brescia, 02.02.1941

Cronaca di Lumezzane

Argomenti e problemi riguardante la valle trattati in una riunione di industriali.

Lumezzane, 1. Nella sede del fascio, presieduti dal segretario politico, si sono riuniti il direttorio e i principali industriali della valle per trattare vari argomenti e risolvere problemi riguardanti lo sviluppo del paese e la vita delle migliaia d'operai occupati presso i numerosi stabilimenti ed officine, che pongono la valle di Lumezzane fra le prime nel campo industriale d'Italia. Con la sincera, cordiale, fraterna collaborazione esistente fra industriali e maestranze, e con la volontà ferma, di sempre più migliorare e abbellire la valle, in primavera avranno inizio, per essere condotte a termine entro l'anno, le costruzioni della Casa del fascio, che sarà da annoverare fra le migliori della provincia, e forse della Lombardia; dei nuovi edifici scolastici di San Sebastiano e di Pieve; del nuovo lavatoio pubblico di Piatucco, che assolutamente non risponde alle più elementari regole d'igiene; sistemazioni di strade, ecc.

Inoltre con lo spirito veramente fascista che anima autorità e industriali di andare veramente verso il popolo, all'inizio della stagione propizia verranno costruiti case e dormitori per gli operai residenti fuori valle, onde togliere a questi il disagio e la fatica del viaggio. Sempre a favore del popolo, verranno aperti al pubblico tre spacci per la vendita di derrate alimentari e generi di prima necessità: uno nel capoluogo, uno a S. Apollonio e il terzo nella frazione Pieve, spacci che avranno una funzione eminentemente calmieratrice.



Buone notizie da San Vigilio

La sede provinciale di **Casapound** ha chiuso nel marzo di quest'anno dopo ca 18 mesi di attività (è stata aperta il 1° settembre 2012) perché i militanti non hanno mai pagato al proprietario (ex repubblicano) l'affitto prestabilito per l'occupazione dello stabile. Questa è stata la prima causa materiale della cessazione.

Inoltre il responsabile **Andrea Boscolo** – capofila del coordinamento del 9 dicembre, che ha originato il presidio forcaiolo di via Orzinuovi in Brescia - è diventato nel febbraio di quest'anno coordinatore nazionale del neo costituito movimento "**Popolo italiano**", di fatto subito abortito per la spaccatura nel movimento dei **Forconi**. Questa è stata la seconda causa, politica.

Ma la vera causa del loro fallimento è stato l'isolamento totale con cui la sede dei neri è stata circondata, l'ostracismo ininterrotto della popolazione nei loro confronti dopo lo smascheramento della loro presenza pseudo solidaristica e l'attivismo tenace degli antifascisti unificati nel comitato **Cittadini per la Costituzione** che hanno prodotto iniziative culturali e mobilitazioni antifasciste di vario tipo a getto continuo, a volte in collaborazione o col sostegno dall'amministrazione comunale.

"Non abbiamo usato metodi dirompenti – hanno spiegato – ma soprattutto promosso sul territorio comunale un movimento unitario di tipo culturale e informativo. Abbiamo stabilito alcuni argomenti che potevano essere comuni, condivisi su questioni di contenuto, al limite piuttosto semplici, come il valore delle staffette partigiane, il ricordo di alcune vittime del fascismo, l'emarginazione, l'immigrazione, il rispetto delle diversità, ecc., cosicché alla fine il nostro lavoro ha completamente isolato gli attivisti di Casapound".

L'ex sede di Casapound di San Vigilio, con lo sbiadito profilo della leonessa, a cui la sezione era dedicata. "**Leonessa**" era il nome della legione d'assalto delle camicie nere bresciane durante il regime mussoliniano



Una domanda che attende risposta

Una domanda è stata posta recentemente in rete e in una riunione dell'Anpi della Valtrompia.

"Qualcuno di voi ci può aggiornare sullo stato dell'arte relativamente alla proposta dell'inserimento nei regolamenti comunali di un divieto all'utilizzo degli spazi pubblici a gruppi/associazioni/... di chiara provenienza fascista ?

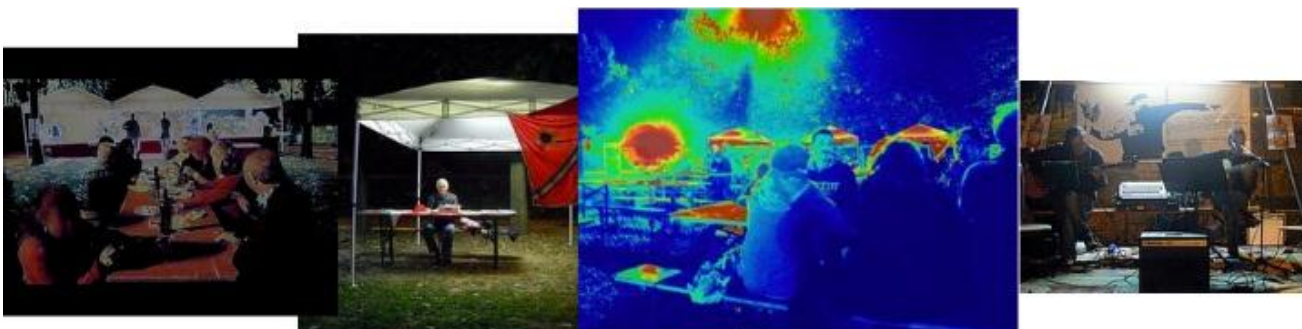
Noi siamo rimasti, quando è stata promossa la manifestazione antifascista a Lumezzane, che l'Anpi si sarebbe fatto promotore dell'iniziativa, ma non avendo più riscontro ci chiedevamo se la proposta giace, è da resuscitare o è viva e si muove in altri ambiti a nostra insaputa".

Il dibattito è aperto.

(Nadir)

Ancora Aperitivo Antifascista a San Vigilio

Sabato 27 settembre a San Vigilio si è svolto un nuovo appuntamento antifascista tra le forze democratiche del paese e gli antifascisti della Vt. Ecco alcune immagini.



Per Capire un po' più profondamente

QUESTIONE UCRAINA

20 settembre

Ucraina, raggiunto l'accordo con i filorussi

Il **governo di Kiev** e i **separatisti filorussi** si sono accordati sulla creazione di una **zona cuscinetto** di 30 chilometri di profondità lungo la linea del fronte in **Ucraina** orientale. Il memorandum di pace è stato siglato alle prime ore di sabato 20 settembre, dopo sette ore di negoziati a **Minsk**, in **Bielorussia**. Ciascuna delle due parti si impegna a fare arretrare di **15 chilometri** le armi pesanti, ha spiegato l'ex presidente ucraino **Leonid Kuchma**, che rappresenta il governo di Kiev. Citato dall'agenzia russa *Interfax*, Kuchma ha aggiunto che le parti sono arrivate a un accordo anche rispetto al ritiro di tutte le forze straniere dall'**Ucraina**. Infine è previsto un ampliamento lungo il confine russo-ucraino della missione degli **osservatori dell'Osce**, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. "I belligeranti hanno deciso di non usare armi pesanti nelle **aree popolate** e vietare il sorvolo di aerei e **droni** - ha dichiarato **Kuchma** - L'area resterà quindi sotto la supervisione dell'Osce".

Per capire un po' più approfonditamente quel che è successo, consigliamo la lettura degli articoli che seguono.

Ucraina, chi ha organizzato la guerra civile?

Articolo di **Giulietto Chiesa** | **19 febbraio 2014**

Come avevo previsto è scoppiata la **guerra civile** in Ucraina. Mentre scrivo queste righe i morti sono già 25, nella sola Kiev, quasi **la metà dei quali sono poliziotti**. Si spara dovunque, un giornalista ucraino è stato ucciso, edifici pubblici sono in fiamme, la città è isolata e ogni accesso è impedito.

Non si tratta più di manifestazioni di protesta, di lotta politica. **E' guerra**. Le immagini, che in Italia arrivano espurgate (**ma chi censura?**) – parlo per esempio delle immagini che vanno in onda sulle televisioni russe – mostrano **rivoltosi bene organizzati**, molti dei quali armati con **armi da fuoco** di guerra, pistole, lanciafiamme, che vanno all'assalto, occupano edifici amministrativi e statali, i palazzi del potere, che incendiano case con la gente ancora dentro. Il governo della **Crimea**, repubblica sul Mar Nero, dove c'è la base militare russa di **Sebastopoli**, ha chiesto perentoriamente a Yanukovic il ristabilimento dell'ordine: primo segno che la Crimea potrebbe staccarsi se la situazione precipitasse. L'est e il nord russofoni al momento tacciono, ma l'ovest e il sud del paese stanno entrando nella rivolta.

Si preannuncia una **presa violenta del potere** da parte delle opposizioni. Che significherà un bagno di sangue. Il controllo della rivolta è infatti palesemente in mano agli estremisti nazionalisti, alle formazioni paramilitari armate dei "**banderovzy**" neonazisti.

In queste condizioni il vacillante **Yanukovic** potrebbe dover **ricorrere all'esercito**, poiché è evidente che le forze di polizia non sembrano più in grado di ristabilire alcun ordine.

Le cosiddette cancellerie europee, e il **Dipartimento di Stato Usa** invitano **Yanukovic** alla moderazione. Il presidente del Parlamento Europeo, **Schultz**, si dice addolorato per i "dimostranti uccisi" (anche lui guarda solo Euronews e la Cnn). A rendere ridicoli questi inviti e appelli sarebbero sufficienti le immagini che solo le tv russe mostrano, dove la polizia è in rotta o in fuga, o al massimo si difende. Immagini dove abbondano armi da fuoco tra i rivoltosi. **Scene indescrivibili**, dove gli attaccanti spogliano addirittura un poliziotto a terra, privo di sensi, forse già morto, strappandogli gli scarponi e la giubba. Siamo già **molto oltre la protesta politica**. Ma, per lui, niente rammarico. **Ai nazisti non si chiede moderazione**. Essi sono "gli eroici difensori della democrazia europeo-occidentale contro la barbarie russa".

La vergogna di questa Europa apre una pagina indelebile, che sconvolgerà tutti gli equilibri della sicurezza del vecchio continente. E – lo ripeto – ogni illusione che la Russia assisterà a questa svolta senza reagire sarà saggio abbandonarla. E' in azione **l'Europa della troika**. E' quella Europa, la "loro" Europa, che ha incoraggiato, preparato, organizzato, finanziato tutto questo. Ed è la terribile, ma purtroppo logica, conclusione della **degenerazione irreversibile** del progetto democratico europeo. Dico questo a tre mesi dall'elezione del nuovo Parlamento, mentre i sondaggi dicono che il 53% dei cittadini europei "**non si sentono europei**". Infatti siamo di fronte alla stessa Europa ingiusta e antipopolare che opprime i più deboli; quella stessa che mostra il suo volto imperiale ai vicini, mentre digrigna i denti verso la Russia.

Adesso i media ci racconteranno che è tutta colpa della Russia, e di Putin. I cattivi per antonomasia. Premessa per

altre provocazioni, che dobbiamo aspettarci nelle prossime settimane, che sicuramente saranno bagnate di sangue. L'Ucraina va in pezzi e **tutti gli equilibri, interni ed esterni sono compromessi**. Io grido a gran voce che questa crisi è stata voluta e costruita dall'Occidente. Dunque aspettiamoci altri disastri. **America e Europa sono in crisi**, in una crisi sempre più grave. Il **caos** è il modo migliore per occultarla. E' da quella parte che viene ormai la minaccia di guerra. Noi italiani siamo parte di questa minaccia. Noi, in questa Italia, con un governo ridicolo che in questi mesi non ha detto una sola parola udibile al riguardo, dobbiamo mobilitarci perché il nostro paese si ritragga da questo orrore, che mette a repentaglio anche noi e le nostre famiglie. Dobbiamo chiedere al nostro governo che richiami **Bruxelles e la Nato** (che sono ormai quasi la stessa cosa) al rispetto delle regole. Non mi faccio illusioni, ma **dobbiamo farlo**.

L'Occidente sta sostenendo un golpe neonazista in Ucraina.

RELAZIONE SCRITTA DA : "Research Team Executive Intelligence Review" di Washington, 20 febbraio 2014

Le nazioni occidentali, guidate dall'Unione Europea e dall'amministrazione Obama sostengono un golpe apertamente neonazista in Ucraina. Se ci riusciranno le conseguenze andranno ben oltre i confini di questa nazione: per la Russia tale colpo di stato costituisce un "causus belli" in quanto esso avviene nel contesto dell'espansione della difesa antimissile della NATO in Europa Centrale e dall'evoluzione della dottrina Usa -Nato del "Promt Global Strike", secondo cui gli Stati Uniti possono lanciare un primo attacco nucleare preventivo a Russia e Cina e sopravvivere ad una rappresaglia. Da quando il presidente **Janukovich non** ha accettato l'accordo associativo con l'UE, **i nazisti hanno preso le guida delle manifestazioni**. Organizzazioni di reduci di guerra e collaborazionisti nazisti dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini (**OUN-B e UPA**) ed i loro successori, sostenute dall'Occidente, **hanno lanciato una campagna di provocazioni armate al fine di far cadere il Governo democraticamente eletto, dando alla NATO una base avanzata sul confine con la Russia**. Già il **1 dicembre 2013** i manifestanti del partito di opposizione Svoboda (**che prima si chiamava Nazionalsocialista**) gettavano molotov a Kiev, marciando dietro le bandiere rosse dell'**OUN-B di Stephan Bandera- Lebed** (suo feroce sicario) e delle **S.S. Galycia** (composte da nazionalisti Ucraini), che nella 2 guerra mondiale sterminarono per conto di Hitler, centinaia di migliaia di ebrei a Treblinka e 150 mila polacchi indigeni nella regione polacca della Volynia. Il retaggio dell'OUN è cruciale per comprendere la natura dell'insurrezione armata di oggi. Dopo la guerra **Bandera entrò nel servizio segreto tedesco BND e Lebed sulla busta paga della CIA**. I fascisti nazionalisti dell'OUN-B hanno continuato anche sotto il comunismo l'opera di reclutamento e di lavaggio del cervello delle nuove generazioni, specialmente nella regione di Leopoli, fino ai giorni nostri. **Nel 1985 il Dipartimento di Giustizia Usa lanciò un'inchiesta sul ruolo di Lebed (Bandera era già morto) nel genocidio in Polonia, ma la CIA bloccò l'inchiesta**. Questo retaggio **Bandera-Lebed** e le reti intessute nel dopoguerra sono al centro degli avvenimenti attuali in Ucraina. Il revival fascista di **Bandera** è evidente fin dalla **Rivoluzione Arancione del 2004: Yuscenko divenne Presidente grazie ad una campagna finanziata da gruppi neonazisti tra cui l'International Renaissance Foundation di George Soros e da oltre 2000 ONG d'Europa e d'America**. Prima di uscire dalla scena politica Yuscenko nominò **Stephan Bandera Eroe dell'Ucraina, che è la massima onorificenza di Stato**. Attualmente organizzazioni pro Bandera esistono a Chicago e soprattutto in Canada, dove alla fine della guerra si rifugiarono molti degli assassini fascisti dell'OUN-B.

I macellai di Pravy Sektor e i mercenari neofascisti italiani all'ombra dei servizi

(Matteo Luca Andriola, <http://www.linterferenza.info/esteri/i-macellai-di-pravy-sektor-e-i-mercenari-neofascisti-italiani-allombra-dei-servizi/>, 12 maggio 2014)

La strage di Odessa avvenuta il 2 maggio scorso dopo l'assalto del Palazzo dei Sindacati da parte dei militanti neonazisti di **Pravy Sektor** è stata documentata da foto raccapriccianti e da filmati degni dei peggior film splatter di serie B: corpi dati alle fiamme, uomini e donne uccisi col cranio sfondato a bastonate, corpi macellati a mani nude, con similitudini che ricordano molto i pogrom antiebraici perpetrati dalle SS nell'ex Unione Sovietica durante l'Operazione Barbarossa, come la giovane donna strangolata col figlio in grembo.

Questi episodi – documentati da filmati che circolano sul web – nonostante la stampa sia stata incerta sui motivi scatenanti della tragedia o sull'identità dei carnefici, hanno indignato l'opinione pubblica. Ad eccezione di pochissime pubblicazioni online o di giornalisti come **Giulietto Chiesa**, in prima linea nello smascheramento dell'offensiva unipolarista statunitense che avanza truccata da «crociata per i diritti civili», periodici come l'ex quotidiano del Pci *l'Unità*, ora vicino al Pd, sono arrivati ad incolpare le vittime, cioè gli attivisti anti-golpisti, schierandosi col governo filo-Ue e filo-Usa autoinsediatisi a Kiev, lo stesso che permette tali scempi.

La notizia che questa settimana, sempre dalla giovane Repubblica Popolare di Donetsk, ha acceso gli animi è stata la scoperta dell'esistenza di mercenari provenienti dal nostro Bel Paese e da vari paesi d'Europa, tutti di provata fede neofascista, che hanno partecipato alla mattanza descritta sopra, confermato da vari video. Lo "scoop" è del

giornalista **Franco Fracassi** per il *Popoff Globalist*, che riprende le rivelazioni pubblicate da **Alessandro Lattanzio** sul suo sito di informazione geopolitica *Aurora*. **Fracassi** ha rivelato che vi sono «Volontari italiani [che] combattono in Ucraina inquadrati nelle file degli squadroni paramilitari di **Pravy Sektor**», e uno di questi, secondo il giornalista, sarebbe **Francesco Saverio Fontana**, alias **François Xavier Fontaine**, nome di battaglia “**Stan**”. Massiccio, con indosso una felpa di **CasaPound Italia** (CPI) – nonostante questi neghi categoricamente di esserne un militante – e la tuta mimetica e il l’avambraccio tatuato dalla scritta, che è tutto un programma, «*Si vis pacem para bellum*» (“Se vuoi la pace prepara la guerra”), **Fontana** ammette di esser stato coinvolto negli scontri del 2 maggio: «Sono ad Odessa da ieri dove ho recuperato Ivan di SNA su richiesta di Kiev quando ci sparavano. Adesso lo accompagno su richiesta Svaraslog», scrive il neofascista, anche se non si capisce distintamente se si riferisca agli scontri in piazza o allo scempio al Palazzo dei Sindacati. Una cosa è certa: Fontana è amico sia di **Gabriele Adinolfi**, intellettuale neofascista fondatore negli anni ’70 del gruppo nazional-rivoluzionario **Terza posizione**, rifugiatosi in Francia dopo il blitz del 28 agosto 1980 a seguito dell’accusa di coinvolgimento nella strage di Bologna del 2 agosto dello stesso anno e punto di riferimento per **CasaPound**, che di **Stefano Delle Chiaie**, fondatore di **Avanguardia nazionale** ed ex braccio destro del principe golpista **Junio Valerio Borghese**, ex leader del Fronte nazionale e della **X Mas**. Secondo il sito *Aurora*, **Fontana** sarebbe protetto dal nostro servizio segreto estero (Aise).^[1]

Fontana, però, descrivendosi non come un “mercenario” – termine che ricorda certi episodi avvenuti anni or sono in Iraq, con certi individui poi candidati a furor di popolo nelle liste di Alleanza nazionale in quanto capaci di mostrare ai jihadisti di **Al-Qaeda** «come muore un italiano» – ma come una figura romantica, cioè come un “volontario”, cerca di riabilitare la sua persona. Sulla sua pagina Facebook, Fontana descrive con queste parole il suo soggiorno ucraino, difendendosi da ogni accusa di sostegno alla causa atlantista:

Mercenario è chi percepisce una paga, io sostengo la rivoluzione nazionale in Ucraina, viaggio a mie spese anche se in verità mi danno molte zuppe e anche “salo” (lardo) a volontà. Almeno lì la rivoluzione la fanno invece di passare le giornate su internet a fare i commissari politici antifascisti credendosi per questo rivoluzionari. Non sono militate di **Casa Pound**, quindi vi prego di non chiamarla in causa se siete onesti. Quella maglietta ha molti anni ed era un regalo destinato ad un ucraino a Zaparozhya. L’ho indossata su richiesta del destinatario del regalo per esprimere la mia italianità in occasione di una bella e commovente celebrazione religiosa precristiana in una foresta a sole 11 ore di bus da Odessa ove sono arrivato solo il 2. In quanto ad **Adinolfi** e **Delle Chiaie** non hanno bisogno che qualcuno parli al posto loro. **Adinolfi** poi mi sembra che abbia capito perfettamente come stanno le cose e chi è contro chi; cosa che ai rivoluzionari da tastiera pare molto difficile. Mi sembra anche che tenga una posizione molto equilibrata e costruttiva. In quanto ai servizi è vero; li abbiamo incontrati spesso, contro le nostre organizzazioni degli anni settanta si sono mossi parecchio, ci hanno calunniato, hanno provato a costruire prove e che ci hanno sparato addosso. Sì, i servizi li conosciamo, noi; come conosciamo la guerra qui. Non deliriamo, questo lo lasciamo ad altri.^[2]

Viene negata, quindi, la possibile filiazione di tali “volontari” coi servizi segreti esteri italiani, vicini alla giunta golpista di Kiev e agli Stati Uniti d’America. Tralasciando l’anziano **Delle Chiaie**, dagli anni ’70 al diretto servizio dei vari regimi militari di destra filoamericani presenti in Sud America, benché fosse un militante «nazionalrivoluzionario»,^[3] **Adinolfi** è impegnato da mesi in una campagna a favore dei camerati ucraini, spiegando che lì è in corso una guerra fra due distinte *Weltanschauung*, differenti e antitetiche: una materialista – che sta coi filorussi e la Federazione Russa – e una spiritualista, “legionaria” e guerriera, che non racchiude senz’altro il governo di Kiev, ma i vari gruppi nazionalrivoluzionari ucraini:

per tutti coloro che su **Pravy Sektor** e sui nazionalisti ucraini sono perplessi o tendenzialmente ostili, esistono due possibilità nel muovere la loro critica: comportarsi o come i pussisti o come **Evola**. Nulla di più facile: seguite la vostra natura, perché non è solo questione di cultura ma soprattutto di razza dello spirito. E quella è quella che è: non si riesce a simularla né a dissimularla, emerge nella sua essenza.^[4]

Adinolfi si riferisce all’interventismo italiano fra il 1914 e il 1915 – gli interventisti che diverranno poi fascisti –, divisi fra quelli favorevoli all’ingresso dell’Italia con l’Intesa (**Corridoni**, **D’Annunzio**, **Marinetti** e lo stesso **Mussolini**) e **Julius Evola**, il filosofo della Tradizione e punto di riferimento per la destra radicale europea dal dopoguerra, favorevole all’appoggio degli Imperi centrali, visti come baluardi tradizionalisti contro l’incedere della modernità. Lo stesso **Evola**, però, che in *Gli uomini e le rovine* (1953) – definito da **Clemente Graziani**, cofondatore di Ordine nuovo, il «Vangelo della gioventù nazionalrivoluzionaria», significativamente prefato da **Junio Valerio Borghese**, punto di riferimento di **Delle Chiaie**, nel momento in cui il principe rientra nel **Msi** –, sosteneva che di fronte all’incedere delle forze «sovversive» comuniste e con le forze dell’esercito e della polizia risultavano incapaci di difendere lo Stato, bisognava usare tutte le forze della “vera destra” in difesa della Nazione, che da un lato formi spiritualmente i quadri e dall’altro organizzi «forze addestrate e pronte all’intervento in caso di guerra al comunismo», compromettendosi anche con l’apparato atlantista e il «partito del golpe», come scrive l’ex ordinovista **Vincenzo Vinciguerra**, autore della strage di Peteano:

La «Bibbia» dei nazisti alla Rauti, *Gli uomini e le rovine* di Evola, nella quale si sostiene che bisogna difendere lo Stato, «anche uno Stato vuoto come questo», non fu altro che un'operazione strumentale che serviva a dare giustificazione al reingresso di molti ufficiali che avevano aderito alla Rsi e che, nel 1952, rientrarono nelle Forze Armate giurando fedeltà sul loro «onore» allo Stato repubblicano.^[5]

Le posizioni di **Gabriele Adinolfi** e dei neofascisti italiani lì in Ucraina sono forse strumentali ad un'intesa fra neofascisti e l'atlantisti, retta dai seguenti denominatori, e cioè l'odio verso la Russia di Putin e, anche se appare alquanto anacronistico, l'anticomunismo? Secondo **Alessandro Lattanzio**, esperto di geopolitica sul sito *Aurora*, sì. Secondo questi la filiazione fra i vari gruppi neofascisti europei e l'intelligence occidentalista c'è, eccome. E sarebbe documentata. **Lattanzio**, dopo aver riportato l'avviso di mobilitazione lanciato dal Commissario del Movimento social-patriottico "**Fronte Orientale**" **Nikolaj Solntzev** – «*Il popolo oggi fa quadrato. Mobilitiamo il popolo, oggi, per la resistenza popolare in ogni singola città, in modo che ogni cittadino del Donbass faccia muro per la propria libertà*», i cui toni ci riportano indietro nel tempo, quando l'Urss mobilitò i suoi concittadini contro l'attacco dell'Asse, affiancate dai collaborazionisti ucraini, i 22.000 volontari della *14te Waffen Grandier Division der SS* –,^[6] descrive una situazione del tutto diversa da quella descritta da **Fontana** o **Adinolfi**. Se il primo, infatti, sostiene in un reportage apparso il 24 marzo sul sito di Gabriele Adinolfi, Noreporter, che «è stata dura far loro capire [a **Pravy Sektor**] che non solo non eravamo giornalisti e ancor meno quelli "normali" ma che siamo invece vecchi militanti NR [nazionalrivoluzionari]», le fonti riportate da **Lattanzio**, invece, sostengono che i neofascisti europei sono lì come «istruttori militari» al servizio del governo golpista di **Turchinov**, capace di sostituire la "colomba" **Arsen Avakov**, contrario ad un'offensiva ai danni della Repubblica Popolare di Donetsk, col "falco" **Valentin Nalivajchenko**, che guiderà invece l'assalto ai danni delle regioni russofone. Chi è costui?

Aleksandr Jakimenko, ex-capo del servizio di sicurezza dell'Ucraina, ha riferito che **Nalivajchenko** è un'agente della CIA da diversi anni, da quando era Console Generale dell'Ucraina a Washington tra il 2006 e il 2010. L'integralista evangelista **Turchinov**, la spia della CIA **Nalivajchenko** e il locale duce neo-nazista **Dmitrij Jarosh** [leader di **Pravy Sektor**. *Ndr*] si sono consultati prima di organizzare l'assalto a Donetsk, sull'organizzazione del commando dei neo-nazisti, inquadrati da istruttori mercenari stranieri travestiti da ufficiali della SBU. Infatti il ministro degli Esteri russo ha detto che nell'operazione contro la città di Slavjansk partecipano elementi armati stranieri. Un aderente alle milizie di autodifesa dichiarava che le comunicazioni radio tra i militari ucraini avveniva anche in inglese, in "diverse occasioni". Almeno 300 cittadini di Polonia e Stati baltici hanno avuto un passaporto ucraino per partecipare all'aggressione contro l'Ucraina russofona. *"Il 'ministro' degli Interni Arsen Avakov e il capo dell'SBU Valentin Nalivajchenko, il 29 aprile hanno inviato istruzioni al servizio migrazione di consegnare urgentemente passaporti ucraini a 300 cittadini di Polonia e Paesi baltici. I cittadini di questi paesi agiscono da comandanti di campo e consiglieri delle unità paramilitari nel sud-est dell'Ucraina per combattere le milizie dell'autodifesa"*. Sono presenti anche scandinavi, soprattutto mercenari e fascisti svedesi e danesi. Infatti, il mercenario nazi-atlantista John **O. G. Christensen** è stato catturato dalle forze patriottiche del Donbass.^[7]

Le affermazioni del ministro degli Esteri russo sono confermate da un video, girato dal giornalista **Marc Bernardini** presso Slavjansk, che mostrerebbe addirittura un miliziano "ucraino"...che parlerebbe in italiano con un forte accento ciociaro! Secondo **Ugo Maria Tassinari**, giornalista e fra i massimi studiosi di "fascisteria" italiana – e a prova pubblica sul suo blog l'intero reportage redatto da **Fontana** – sostiene: *«Per quel che mi risulta [Fontana] non è un mercenario ma un "volontario", militante della destra radicale che da mesi fa la spola tra l'Ucraina e Torino»*.^[8] **Fontana**, nel descrivere certi suoi camerati europei fa riferimento alla loro preparazione militare, evidenziando che magari lui è lì solo come «osservatore» per conto di **Adinolfi** e di **Noreporter**, ma che il ministro degli Esteri russo ha comunque ragione:

L'apripista di noi volontari non ucraini venuti a Kiev per dare – e non per chiedere o consigliare – è stato un francese, ora anche croato di passaporto ed adozione, Gaston Besson che seppur a soli 46 anni vanta di ben 5 guerre volontarie alle spalle, tra cui quella Karen e il risorgimento croato. [...] Nella Maidan, tra le sue tende, da qualche giorno è sempre più difficile trovare quelle schiere di giovani che costituivano il nucleo forte delle **Centurie di Auto Difesa**, e dopo aver dismesso gli scudi tolti di forza ai poliziotti sono ormai partiti a centinaia per rinforzare i gruppi paramilitari di **Pravy Sektor** e dei **Patrioti Ucraini** dell'Est e del Sud Est. Ora si arruolano nella neo costituita **Guardia Nazionale** [responsabile dell'assedio di Slavjansk, composto per lo più da membri di **Pravy Sektor** e da altri gruppi neofascisti. *Ndr*], individuata come irripetibile occasione di armarsi da parte dei singoli, e così ricevere un addestramento militare e forgiare una truppa di soldati politici.^[9]

Il «risorgimento croato»? A che si riferisce **Francesco Saverio Fontana**? All'infausta secessione della Croazia provocata dai finanziamenti miliardari del **National Endowment for Democracy**, dall'**International Republican Institute** e dall'**Open Society Institute** di **George Soros**, gli stessi centri del grande capitalismo nordamericano che hanno foraggiato i politici del il neogoverno di Kiev, i quali, facendo leva sul dinamismo economico delle regioni della Slovenia e della Croazia con l'appoggio del grande capitalismo tedesco (da poco riunificato), per potersi così

sganciare dal “parassitismo” di Belgrado, cavalcando fattori sovrastrutturali come la razza, l’etnia e la religione, hanno provocato una guerra civile che ha insanguinato i Balcani nei primi anni ’90. All’epoca molti neofascisti europei si arruolarono nell’esercito della neonata Repubblica di Croazia, allora governata da **Franjo Tudjman**, il leader dell’ultranazionalista **Hrvatska demokratska zajednica (Hdz, Unione democratica croata)**, forza politica ultracattolica che, con la scusa di una guerra in corso, instaurò un governo autocratico, formalmente pluralista e capace di riabilitare la memoria degli ustascia di **Ante Pavelić**, collaboratori delle forze dell’Asse responsabili del genocidio dei serbi e della minoranza ebraica. La Croazia di **Tudjman** divenne il crocevia di una rete europea di volontari neofascisti e neonazisti – italiani, tedeschi, francesi come il citato **Gaston Besson**, slavi, ecc. –, tutti arruolati nella “**Legione Nera**” del Partito croato del diritto (Hos) di **Ante Djapić**, erede diretto del partito di **Pavelić**. Anche all’epoca – come oggi con l’Ucraina – la “fascisteria” italiana ed europea si divise in due fazioni, una filo-croata «nazionalrivoluzionaria» – cioè più marcatamente vicina al modello dei fascismi storici – e una filo-serba, «socialista nazionale» a favore della Serbia di **Milosevic**, ortodosso, socialista e filorusso, e contrari all’indipendenza del Kosovo e della Bosnia-Erzegovina, dov’erano alleate le milizie jihadiste (rafforzate dalle milizie provenienti da tutto il mondo islamico, in nome della *Jihad*) e gli Usa... come se gli schieramenti che stanno combattendo in Siria si fossero “europeizzati”. Tornando ai “mercenari/volontari” neofascisti in Croazia, **Federico Rucco**, della **Rete dei Comunisti**, riporta un’interessante episodio avvenuto nel 2001:

La Commissione Parlamentare d’inchiesta sulle stragi, a cavallo fra il 2000 e il 2001, chiese al Ministero degli Interni e al ROS dei Carabinieri l’acquisizione dei “Dossier balcanici” contenenti una ventina di nomi di neofascisti che avevano combattuto in Croazia e Bosnia durante la guerra civile che dilaniò la Jugoslavia negli anni ’90. In quelle settimane si stava indagando sull’attentato dinamitardo contro *Il Manifesto* che portò al ferimento e all’arresto dell’attentatore – il noto neofascista **Andrea Insabato**. Quest’ultimo, nel 1991 aveva promosso l’arruolamento in Italia di mercenari disposti ad andare a combattere per *“la sorella Croazia che ora ha un nemico più grande. Si deve difendere dai serbi e dai comunisti”*. Per la polizia c’erano almeno una trentina di neofascisti esperti di esplosivi e una ventina di loro aveva combattuto in Jugoslavia.^[10]

Vi erano anche i francesi di **Nouvelle résistance**, movimento politico nazionalrivoluzionario animato nel 1991 dall’ex militante di **Troisième voie Christian Bouchet** (ora deputato del **Front national** di **Marine Le Pen**), che si ispirava, dal nome stesso, a **Terza posizione** di **Adinolfi** e **Roberto Fiore**, ora leader di **Forza nuova**, a cui era vicino **Andrea Insabato**, il quale, ci ricorda **Tassinari**, «*Appena sbarca a Zagabria è bloccato dagli apparati di sicurezza [...] e subito espulso come persona non gradita*».^[11] Questi gruppi mercenari vengono finanziati – secondo **Giuseppe Scaliati** e **Guido Olimpio**, giornalista del *Corriere della Sera*, citati da **Federico Rucco** – da una “ **Holding Nera**”, un complesso finanziario messo in piedi dai fuoriusciti italiani di **Terza posizione** in Gran Bretagna, guidati da **Roberto Fiore**, poi leader di **Forza nuova**, e dall’ex terrorista dei **Nar Massimo Morsello**, che fonderanno poi **Forza nuova**.

La più importante fonte di finanziamento è l’agenzia turistica **Easy London** e i circa 1.300 negozi della catena **Meeting Point**, tutti legati a **Forza nuova**, amici, proprio come **Fiamma tricolore**, dei nazionalisti ucraini di **Svoboda**.^[12] Tra attività della “ **Holding Nera**” vi è una catena di ristoranti, negozi alimentari di prodotti italiani, una casa discografica e scuole di lingua, come quella di Westminster Bridge Road dove, secondo la magistratura italiana, si tengono periodicamente congressi di organizzazioni fasciste di tutta Europa e il cui contratto d’affitto era intestato direttamente a nome di **Morsello**. Ma non solo:

Altre importantissime fonti di finanziamento – prosegue **Giuseppe Scaliati** – sono due organizzazioni ultra cattoliche che, fin dagli anni della latitanza hanno offerto protezione, ma soprattutto denaro, [...] la **St. George Educational Trust** e la **St. Michael Archangel Trust**, vale a dire enti per la promozione degli insegnamenti della chiesa cattolica. Della prima **Fiore** è amministratore ed è direttamente collegata alla **St. George League**, un piccolo e ricchissimo gruppo nazista in contatto con personaggi e fondi delle ex SS; la seconda, alla pari della prima in quanto a ricchezza, prende il nome dall’Arcangelo Michele, santo patrono dei miliziani della **Guardia di ferro** del leader fascista rumeno **Corneliu Codreanu**.^[13]

L’“ **Holding Nera**” era alla base dei finanziamenti da **Third Position International** – un network neofascista nazionalrivoluzionario a cui era affiliato il **British National Party** e l’**Npd** tedesco –. Attraverso il “**Gruppo dei Quaranta**”, una rete che raccoglierebbe, come riporta un’inchiesta pubblicata da **Guido Olimpio** sul *Corriere della Sera* nel 1997, i resti di varie organizzazioni eversive dell’estrema destra, come il Movimento politico **Ordine nuovo**, i **Nuclei armati rivoluzionari** e **Terza posizione**, le [cui] tracce [...] sono state individuate nella ex Jugoslavia, in Italia e ovviamente in Gran Bretagna. Usando come copertura ditte e società [quelle legate a **Meeting Point**, **Easy London**, ecc. *Ndr*] i neonazisti hanno arruolato lo scorso anno volontari da inquadrare nelle unità paramilitari della milizia croata HOS. Aiuti alla fazione sono stati inviati da **Third Position International** che ha patrocinato raccolte di denaro *“in favore dei bambini croati”*. [...] E’ probabile che attraverso il centro di reclutamento i neofascisti sono riusciti a raccogliere miliziani dell’ultradestra europea disposti a dar manforte ai camerati croati.^[14]

È possibile che tale rete, visto che le società legate alla “ **Holding Nera**” sono tutt’oggi in auge, abbia permesso

l'invio di volontari neofascisti europei? Come mai **Fontana**, che si fa ritrarre con la felpa di **CasaPound**, nega categoricamente di essere legato a tale movimento, anch'esso erede, come **Forza nuova**, di **Terza posizione**? Vuole proteggere i camerati dall'onta mediatica o è effettivamente estraneo al movimento dei «fascisti del III millennio»? Perché i vertici di **CasaPound**, al posto di sconfessare **Francesco Saverio Fontana**, alias **François Xavier Fontaine**, nome di battaglia "**Stan**", tacciono? Come mai, se scriviamo sul motore di ricerca Google le parole «Forza nuova Ucraina», i siti web che rimandano ad articoli inneggianti a movimenti come **Svoboda** appaiono ora oscurati? Una cosa è certa: in Ucraina ci sono i mercenari dell'agenzia privata americana **Greystone Limited**, come annunciato con "orgoglio" dal Servizio di Sicurezza del Paese (SBU), che prevede l'uso di tali mercenari in funzione di polizia politica e da **Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza**, erede della "**Blackwater USA**", una delle più importanti PMC (Private Military Company) del mondo. A questi – sbandierati dai quotidiani di mezzo mondo – si aggiungono i citati "volontari" europei collegati ai vari movimenti europei «nazionalrivoluzionari» neonazisti, capaci di affiancare nei combattimenti le milizie di **Pravy Sektor**.^[15]

Se settimana scorsa questa rete appariva eccessivamente intricata e di difficile comprensione – Ma come? I neofascisti nazionalrivoluzionari non sono storicamente antiamericani e antisionisti? Perché allora affermano di ritenere «*comunque l'attuale opposizione liberale come un male minore e la consideriamo come un alleato temporaneo*», prestandosi ad esser sfruttati come bassa manovalanza dalle forze liberalcapitaliste? – ora, alla luce di questo salto indietro nel tempo, nella Croazia nei primi anni '90, forse la matassa potrebbe iniziare a sbrigliarsi e la trama apparire più chiara: forse **Pravy Sektor** si presta consapevolmente a tali manovre, che faciliterebbero il passaggio dell'Ucraina, da una fase intermedia all'adesione all'Unione europea. Le proposte terzaposizioniste in ambito geopolitico ed economico di **Pravy Sektor**, come riportato dal reportage **Fontana**, consistono in:

1) no alla Nato;

2) sì solo ad un allargamento alla Ue dei prodotti ucraini ma non in quanto membro a parte intera;

3) continuazione e ripresa dello sviluppo dei rapporti tradizionali con la Russia;

4) costituzione di un'alleanza coi paesi baltici più affini in funzione di cuscinetto tra Russia ed UE in nome di un'equidistanza ("terza via") ai due mondi.

Non si mette in discussione, quindi, la legittimità e l'esistenza stessa dell'Unione europea, a cui vorrebbe invece aderire la giunta golpista. Non solo: i vertici di **Svoboda** – amici di **Forza nuova** – presenti in parlamento, si dichiarano apertamente disposti a negoziare l'ingresso nella Nato, chiedendo il sostegno agli Usa e all'Inghilterra per difendere l'Ucraina contro i russi e costituire un proprio arsenale nucleare rafforzando militarmente il Paese in chiave antirussa, concedendo addirittura spazi per costruire basi militari per la Nato, il tutto proprio come **Pravy Sektor**, rafforzando i legami economici con l'Ue.^[16] Un po' strana come "terza posizione", non è vero?

Come sarebbe possibile la «*continuazione e [la] ripresa dello sviluppo dei rapporti tradizionali con la Russia*» con un programma di questo tipo? La battaglia di queste componenti neofasciste, tutt'altro che "patriottica", è invece funzionale all'avanzata del grande capitalismo occidentale, facilitando un'integrazione morbida – costruita sopra il sangue dei russofoni... ma le frittate, si sa, non si fanno senza rompere le uova! – nel sistema monetario dell'euro, che si regge sul liberoscambismo, e non su ipotetiche terze vie o terze posizioni neocorporative.

[1] F. Fracassi, *Fontana, il mercenario italiano che combatte per Pravy Sektor*, in *Popoff Globalist*, 7 maggio 2014.

[2] <http://www.facebook.com/francosixavier.fontaine.90?ref=ts&fref=ts>

[3] Su Delle Chiaie rimando al seguente libro: M. Caprara – G. Semprini, *Destra estrema e criminale. Da Stefano Delle Chiaie a Paolo Signorelli, da Mario Tuti ai fratelli Fioravanti: storia, avvenimenti e protagonisti della destra eversiva italiana*, Roma, Newton Compton, 2007, pp. 19-37.

[4] G. Adinolfi, dichiarazione riportata da F. Rucco, *Fascisti italiani in Ucraina? Una storia lunga*, in *Contropiano.org*, 7 maggio 2014.

[5] V. Vinciguerra, *Ergastolo per la libertà. Verso la verità sulla strategia della tensione*, Firenze, Arnaud, 1989, p. 199.

[6] Cfr. R. Lumsden, *La vera storia delle SS*, Roma, Newton Compton, 1997, p. 252.

[7] A. Lattanzio, *Ucraina, il ritorno di Gladio*, in *Aurora*, 3 maggio 2014.

[8] U. M. Tassinari, *Mercenari in Ucraina, così a marzo Fontana raccontava Pravy Sektor ai lettori di Noreporter*, in *L'Alter-Ugo*, 7 maggio 2014.

[9] Cit. in *ibidem*, pubblicato su *Noreporter* il 24 marzo 2014.

[10] F. Rucco, *Fascisti italiani in Ucraina? Una storia lunga*, cit., Atti della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle stragi, seduta di martedì 9 gennaio 2001.

[11] U. M. Tassinari, *Fascisteria. Storia, mitografia e personaggi della radicale in Italia*, Sperling & Kupfer, 2008, p. 491.

[12] <http://www.forzanuova.org/comunicati/intervista-svodoba-partito-nazionalista-ucraino>.

[13] G. Scaliati, *Le trame nere. I movimenti di destra in Italia dal dopoguerra a oggi*, Genova, Frilli Editore, 2005.

[14] G. Olimpio, *Corriere della Sera*, 24 novembre 1997.

[15] Cfr. *Genocidio in Novorossija e canto del cigno dello Stato ucraino*, in *Oriental Review*, 6 maggio 2014, ora al sito web <http://aurorasito.wordpress.com/tag/mercenari/>, trad. di A. Lattanzio.

[16] <http://en.svoboda.org.ua/about/program/>

* * *

Il battaglione AZOV

La mostrina del battaglione "Azov". Sullo sfondo del logo il simbolo del Sole nero nazista. In primo piano l'emblema della divisione Ss Galizien.



Emblem of the Azov Battalion formed by Kiev's janita.



Nazi Black Sun.



Emblem of the SS Division Das Reich.



Il battaglione Azov è una formazione paramilitare nata nei giorni della Maidan e poi incorporata nella Guardia nazionale ucraina con decreto del ministro dell'Interno Avakov. In queste settimane hanno cercato di entrare a Donetsk, ma la battaglia è stata cruenta.

Il battaglione è nato nei primi giorni della rivolta nel Donbass e raccoglieva al suo interno componenti dell'estrema destra di *Pravy Sektor* e della formazione neonazista *Patriot Ukrainy*. Anche la simbologia scelta non aiuta fugare i dubbi di vicinanza con l'ideologia neonazista: nello scudo del battaglione Azov campeggia il *Wolfsangel*, l'antico segno araldico usato anche dai nazisti e oggi illegale in Germania, su uno *Schwarze Sonne*, il sole nero esoterico anch'esso legato al neopaganesimo nazista. La fascinazione del battaglione ha attratto anche qualche volontario dall'Italia dagli ambienti di **Casa Pound**. "Sì, l'ho conosciuto **Francesco Saverio Fontana**", dice Jaroslav, "ha combattuto con noi. È già tornato in Italia, però".



MILITANTI DI CASAPOUND SOSTENGONO LA CAUSA DEL NUOVO GOVERNO UCRAINO A KIEV

Percorso identico a quello del trentasettenne **Mikael Skilt**, di **professione cecchino**, per cui ha ottenuto anche un'onorificenza dal ministero dell'Interno ucraino («*miglior assassino internazionale*»). «È una sensazione speciale

quando il tuo cuore sta battendo forte e senti le pallottole fischiare intorno a te. E poi quel sibilo che accompagna ogni mio sparo. Fantastico! Ho sentito dire che su di me hanno messo una taglia da ottanta dollari. Non si sono sprecati troppo». **Skilt** ha servito nell'esercito svedese. È divenuto membro di **Pravy Sektor** prima del massacro di Maidan.

«*Vi invitiamo ad aderire al battaglione Azov. Non verrete pagati. Ma soddisferemo i vostri desideri a Kiev. I candidati forniscano informazioni sulla loro situazione familiare e sociale. Fateci sapere se siete pronti a prendere parte alla battaglia, o se preferite addestrare le giovani reclute. Al vostro arrivo a Kiev verrete accolti da un camerata che parla inglese. Inoltre, riceverete vitto e alloggio nella nostra base che si trova nel sud-est del Paese*».

Colui che ha scritto questo annuncio e poi selezionato e arruolato migliaia di volontari, giunti da tutta Europa, è un ex militare delle forze speciali francesi (Laos, Birmania, Suriname). Si chiama **Gaston Besson**, ha quarantasei anni, è dichiaratamente nazista ed ha combattuto come mercenario anche in Croazia e in Bosnia (tra le fila degli ustascia).

«*Nella ex Jugoslavia la mia unità era famosa per la crudeltà e la spietatezza con cui trattavamo i serbi, anche i civili. Qui in Ucraina sono venuti per combattere dalla Finlandia, dalla Norvegia, dalla Svezia, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia... Non ci interessano i fanatici. Abbiamo bisogno di gente con esperienza militare. Professionisti. Nessun interesse nella politica. Ma solo nella guerra. Ogni giorno riceviamo quindici nuove richieste di adesione da parte di volontari*», ha dichiarato Besson».

In realtà, una forma di ricompensa per i membri di **Azov** esiste, anche se non si sa se ne abbiano mai usufruito. **Stan Patton**, ex dipendente della più grande società del mondo di mercenari (**Academy**), che è presente anche in Ucraina, ha scritto su Twitter che ogni colpo di mortaio andato a segno verrà pagato cento dollari, che diventeranno duecento se l'obiettivo è la distruzione di infrastrutture logistiche, e addirittura trecentocinquanta se distruggerà un palazzo di abitazioni.

Gli ex di Avanguardia nazionale dalla parte della Nato, come sempre Un appello per raccogliere fondi per i neonazisti ucraini del battaglione Azov



Le vicende ucraine stanno spaccando l'estrema destra europea dividendo, a volte, internamente più di un'organizzazione con il reclutamento di volontari in armi sia su un fronte sia in quello opposto. Chi a fianco delle formazioni paramilitari a sostegno dell'esercito regolare di Kiev e chi nelle milizie filo-russe.

I neonazisti europei, sembrerà paradossale, si stanno da tempo sparando fra loro nell'Ucraina orientale. Si è in diverse occasioni parlato di come tra le quaranta e più formazioni paramilitari agli ordini del governo ucraino figurassero bande di neonazisti. Noti sono i casi dei battaglioni **Ajdan**, **Donbass** e **Azov**, quest'ultimo, costituitosi nel maggio scorso, di esplicita impronta hitleriana, a partire dal suo simbolo (uno stemma già utilizzato da alcune divisioni delle Waffen-SS, tra le altre la Das Reich e la Nederland), entro cui sono confluiti gli scherani di **Pravyj sektor** (Settore destro) e **Patriot ukraïny** (Patriota dell'Ucraina).

Nondimeno si è detto dei neofascisti arruolatisi nel fronte opposto, dei militanti ungheresi, serbi, polacchi, britannici, tedeschi, spagnoli (intervistati a più riprese), come dei francesi provenienti da Trosième voie (**Terza via**), l'organizzazione ritenuta responsabile dell'assassinio, nell'estate del 2013, del giovane antifascista **Clement Meric**, e per questa ragione messa fuori legge.

Le stesse divisioni sembrerebbero percorrere anche l'estrema destra italiana. E se, come sempre, grottesca appare **Forza nuova, prima a fianco di Svoboda** (lo storico partito neonazista ucraino schieratosi per l'ingresso del paese nella Nato e nell'Unione europea) e poi con Putin (**Roberto Fiore** ha appena partecipato a Yalta in Crimea a un meeting organizzato dalle autorità russe), **un nucleo di militanti di Casa Pound è andato direttamente a**

combattere con Kiev tra le fila di Pravyj sektor. Accanto a loro, idealmente, si sono posti gli ex di **Avanguardia nazionale propensi a raccogliere fondi per armare ulteriormente il battaglione Azov** (hanno bisogno di corpetti antiproiettile), come da appello lanciato su facebook «*In difesa di un Europa dei Popoli, contro il Diktat della Troika bancaria*» (!). Al di là della confusione sparsa a piene mani, giusto per i gonzi, sulla collocazione e natura dell'attuale governo ucraino, possiamo ben dire che “buon sangue non mente”. Quelli di **Avanguardia nazionale** manovali erano, manovali rimangono. Storicamente con l'Alleanza atlantica, la Nato e gli Usa. Come sempre.

Links da vedere

<https://www.facebook.com/photo.php?v=606313862820855&set=vb.590718661047042&type=2&theater>

Il video mostra combattenti antifascisti delle forze di autodifesa del Donbass prima di andare in battaglia.

La scritta sulla bandiera rossa di combattimento è : **Morte ai fascisti!**

<http://popoffquotidiano.it/2014/09/08/ucrainail-nazista-fontana-questa-e-la-guerra-sono-qui-per-uccidere/>

Il nazista Fontana: «Questa è la guerra. Sono qui per uccidere»

Dedicate 10 minuti alla visione di questo video, perché non accada mai più ! Ringraziamo Dario Tepedino che lo ha realizzato, ringraziamo tutte le famiglie intervenute alla presentazione nazionale di Acad del 17 gennaio. Purtroppo di casi di abusi ce ne sono anche molti altri. Lottiamo tutti insieme perché ciò che è successo già troppe volte non accada mai più.

<https://www.youtube.com/watch?v=qkpVlgRwiQU>

NERO DI VALTROMPIA

Lumezzane

Giovedì 31 luglio si è svolto a Lumezzane, in concomitanza con il Consiglio comunale, un presidio di Forza nuova con l'obiettivo di esporre la posizione sulla tassazione degli immobili e contro la realizzazione del campo cricket per gli immigrati. Secondo Forza nuova *“bisogna colpire per dovere morale quelle realtà che fanno vampirismo sociale - tra cui: banche, assicurazioni e sale slot - oltre che dare la possibilità di pagare i balzelli in modo alternativo (ad esempio con la libera scelta di optare per lavori socialmente utili)”*.

Mentre l'assemblea approvava il bilancio e discuteva di tributi, il presidio dei militanti di Forza Nuova guidati dal segretario locale Enrico Salvinelli sventolava bandiere e intonava cori, esponendo uno striscione con la scritta: «Tasse agli italiani, cricket agli immigrati». Un messaggio diretto a Zani.



In un comunicato emesso martedì 2 settembre Forza nuova di Lumezzane ha annunciato iniziative contro l'accattonaggio e il commercio abusivo gestiti da cittadini extracomunitari sul territorio (sic), precisamente nelle seguenti località: - 1) Presso i mercati settimanali di Piatucco, S. Sebastiano e S. Apollonio 2) presso i cimiteri 3) presso i centri commerciali (Arcadia, Noal, Eurospin).

Lumezzane e Sarezzo

Nel mese di agosto, davanti al supermercato Esselunga, Forza nuova ha posto uno striscione contro il primo ministro Renzi. Riprende così la doppia tattica provocatoria dei forzani visti lumezzanesi: 1) attaccare esponenti del governo 2) usare come palcoscenico il confinante territorio di Sarezzo.



Venerdì 12 settembre, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, sono apparsi i seguenti manifesti propagandistici tra la località **Termine** di Lumezzane e il confine con il comune di **Sarezzo**, in via Antonini. Accanto allo striscione posto in quest'ultima località era affisso il manifesto dell'organizzazione giovanile di **Forza nuova, Lotta Studentesca**.



Ultim'ora. 20 settembre 2014

Nel pomeriggio dello scorso 20 settembre una ventina di provocatori forzanovisti si è presentata davanti alla sede bresciana della Cisl per contestare l'incontro sull'immigrazione promosso dal sindacato, avente come slogan "La Cisl per il diritto di cittadinanza dei nuovi italiani. - .



News e Approfondimenti

8) 27/09/2014

Articolo di ELENA GATTI pubblicato da <http://www.ecodellevalli.tv/>

COMUNE INTITOLA LA VIA AL FASCISTA COSTANZO GUARNERIO. INSORGONO I PARTIGIANI

I partigiani cantano «Bella ciao»

La giunta comunale ha deciso di intitolare una via a **Costanzo Guarneri**, vicesindaco nel 1960 e nel 1922 partecipò alla Marcia su Roma, si terrà domani la cerimonia per l'intitolazione della via, alle 10.30.

La via in questione è quella dove è situata una scuola materna, intitolata a **Liduina Salvatori**, partigiana, l'edificio dove poi è stato creato l'asilo era stato donato nel 1914 da **Elena Guarneri**, zia di **Costanzo** al comune di Cazzago.

Alla notizia l'**Anpi** è ovviamente insorto e si chiede perché la via debba essere dedicata al nipote e non alla reale benefattrice, cioè **Elena Guarneri**.

Il Sindaco di Cazzago ha prontamente risposto alle polemiche sollevate dall'**Anpi**: "Chi all'epoca e in età giovanile non era iscritto al partito fascista?, prosegue poi, **Guarneri** si è riscattato, ha fondato prestigiose scuole agrarie (Pastori) e ancora oggi si porta avanti il suo sistema di coltivazione di mais ibrido".

Per il primo cittadino **Costanzo Guarneri** ha portato dei benefici a Cazzago e quindi si merita un riconoscimento.

Per l'**Anpi** questa è una questione molto delicata, si sono opposti molto duramente a questa proposta, anche per il fatto che l'asilo è intitolato ad una partigiana, un punto su cui l'**Anpi** non può non opporsi.

7) 12/09/2014

Articolo di REDAZIONE pubblicato da <http://www.ilfattoquotidiano.it/>

FASCISMO, CASSAZIONE: "RISCHIO ATTUALE" E CONFERMA CONDANNA PER SALUTO ROMANO

La decisione riguarda una manifestazione di CasaPound per le foibe. Secondo gli ermellini "nulla autorizza a ritenere che il decorso di ormai molti anni dall'entrata in vigore della Costituzione renda scarsamente attuale il rischio". L'organizzazione replica: "Sentenza politica"

Il **rischio** del **fascismo** è sempre attuale e non è ancora tempo di lasciarsi alle spalle la **legge Scelba** del 1952 che punisce la ricostituzione del partito del **Duce** e chi in pubblico replica le manifestazioni esteriori della dittatura di **Benito Mussolini**, come il **saluto romano** e l'urlo "presente". La Cassazione ha confermato la condanna per due simpatizzanti di **Casapound** che a un raduno neofascista avevano salutato a braccio teso urlando 'presente'. I giudici, nella sentenza 37577 scritta dal relatore **Raffaello Magiri**, fanno un chiaro riferimento all'attualità del rischio di "**rigurgiti**" antidemocratici il cui timore, data la loro "**frequenza**" anche nel resto d'Europa, sottolinea la Suprema Corte, è presente nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione del 2000 scritta a tutela dei "valori fondanti" della Ue.

Secondo gli ermellini "*nulla autorizza a ritenere che il decorso di ormai molti anni dall'entrata in vigore della Costituzione renda scarsamente attuale il rischio di ricostituzione di organismi politico-ideologici aventi comune patrimonio ideale con il **disciolto partito fascista** o altre formazioni politiche analoghe. L'esigenza di tutela delle istituzioni democratiche non risulta, infatti, erosa dal decorso del tempo e frequenti risultano gli episodi ove sono riconoscibili rigurgiti di intolleranza ai valori dialettici della democrazia e al rispetto dei diritti delle minoranze etniche o religiose*", scrive la Prima sezione penale della Suprema Corte.

Con questa risposta, i supremi giudici hanno respinto la tesi degli imputati – **A[ndrea] B.** e **M[irko] G.** – che sostenevano l'assenza di "lesività" dei comportamenti da loro tenuti e la necessità di 'depenalizzare' i retaggi del **reato di opinione** per via del "mutato clima politico" e delle norme internazionali sulla libera manifestazione delle opinioni. È stato così confermato il verdetto emesso il 31 maggio 2012 dalla Corte di Appello di Trento, sezione distaccata di Bolzano, che aveva a sua volta convalidato la decisione di primo grado del Tribunale di Bolzano del 26 aprile 2011 emessa con rito abbreviato. Il raduno neofascista si era svolto a Bolzano il dieci febbraio 2009 in memoria delle vittime delle foibe. Ai due sono stati inflitti rispettivamente **due mesi di reclusione e 300 euro di multa e venti giorni di reclusione e 140 euro di multa, pena sostituita con complessivi 760 euro di multa.**

"Una sentenza che farebbe ridere se non fosse in realtà **liberticida e smaccatamente politica**", commenta **CasaPound**.

"Nella sentenza, i giudici discettano filosoficamente sullo stato di salute morale di questo Paese senza rendersi conto che proprio questi irrigidimenti censori fuori tempo massimo testimoniano la sua profonda fragilità: un sistema che ha paura dei gesti simbolici e delle opinioni è ormai arrivato al capolinea".

Per leggere la sentenza vedere [http://www.osservatoriodemocratico.org/public/Cassazione_37577%20\(1\).pdf](http://www.osservatoriodemocratico.org/public/Cassazione_37577%20(1).pdf)

6) 07/09/2014**Articolo di SAVERIO FERRARI pubblicato da. [http:// ilmanifesto.info/lestrema-destra-ora-parla-padano/](http://ilmanifesto.info/lestrema-destra-ora-parla-padano/)****L'ESTREMA DESTRA ORA PARLA «PADANO**

L'estrema destra in Italia si sta ridisegnando. Un processo in realtà in atto da tempo. L'esito delle ultime europee ha però impresso un'accelerazione decisa e cambiato il corso delle cose. L'elemento di forte novità consiste nell'ultima mutazione della **Legha Nord** che nei fatti sta sostituendo le altre destre (da **Forza Italia** a **Fratelli d'Italia**) nello storico ruolo di garanti per la galassia neofascista nei termini di coperture istituzionali, sdoganamenti e alleanze elettorali. Sotto la guida di **Matteo Salvini** la **Legha** ha ripreso vigore invertendo un trend pesantemente negativo.

Centrale da questo punto di vista è stata la decisa virata a destra, una sorta di torsione radicale che ha oscurato tutti gli altri progetti coltivati nella precedente gestione maroniana, dall'idea di una macroregione del Nord all'ipotesi dell'attuale sindaco di Verona, **Flavio Tosi**, incentrata su un nuovo partito tipo Csu bavarese, regionalista e conservatore, da collocare nell'ambito del centrodestra, superando in prospettiva la stessa **Legha**.

La svolta è consistita, in primo luogo, nel recupero pieno di tutti i temi di impianto razzista che avevano caratterizzato il partito al tempo del congresso di Assago. In quell'occasione, era il 2002, si assunsero ufficialmente da parte di **Umberto Bossi** tutti i tratti tipici di una formazione di estrema destra, dal rifiuto della «società multirazziale» alla «difesa della cristianità minacciata dall'invasione extracomunitaria». La «Padania», in quel contesto, quasi diveniva «una cittadella assediata» entro cui arroccarsi. In compenso ai migranti si addebitava la responsabilità di ogni male, dalla crescita della criminalità al dilagare delle droghe e della prostituzione, fino al diffondersi di malattie vecchie e nuove.

La lettura di tipo apocalittico, si vedano le conclusioni di quel congresso, si sostanziava in un atto di accusa finale nei confronti dei «poteri forti» e delle lobby finanziarie intente a manovrare, secondo una visione complottista, i flussi migratori per sradicare le tradizioni culturali e religiose di interi territori, *in primis* delle regioni nordiche. Nel rideclinare da parte di **Salvini** queste ossessioni razziste si è però provveduto a cambiare i destinatari del messaggio, non più circoscritti ai «padani» ma comprendenti l'insieme degli italiani.

Una svolta di tipo «nazionalista» con la quale la **Legha** si è presentata alle europee, ribadita, pur con qualche articolazione, al recentissimo congresso straordinario di luglio a Padova. In ciò un elemento di indubbia novità. Per la prima volta nella sua storia la **Legha** ha tenuto e organizzato in una campagna elettorale iniziative nelle regioni del centro-sud. In prima fila lo stesso segretario. Anche il taglio degli slogan è mutato per indicare il nuovo corso: «Basta tasse, basta immigrati, no Euro, prima gli italiani!». La traduzione in pratica delle posizioni del **Front national** francese con il quale il partito di **Salvini** ha stretto un'alleanza in occasione del voto. Da qui il superamento del secessionismo (vedremo fino a che punto) che ha fortemente impattato nel mondo dell'estrema destra, che incapace di presentare proprie liste è rifluito in larga parte in quelle della **Legha**. È stato il caso di **Casa Pound**, che ha sostenuto apertamente nel centro Italia la candidatura di **Mario Borghesio**, poi eletto con poco più di 5mila preferenze.

L'azione della **Legha** nei prossimi mesi si incentrerà sul rilancio dei «forconi» da porre, questa volta, sotto le sue ali. Diversi sono stati gli annunci in questa direzione. L'idea è quella di una rivolta fiscale, da Nord a Sud, anche come leva per la costituzione di nuovi soggetti associativi e politici locali da federare alla **Legha** stessa, magari, come preannunciato, con nel simbolo l'Alberto da Giussano. Già si parla di «leghisti» siciliani, calabresi o della Toscana. In questo quadro il deposito in Cassazione a fine giugno di 3 milioni di firme in calce alla richiesta di 5 referendum accompagnerebbe su scala nazionale questa campagna. A far da traino nella raccolta delle sottoscrizioni è stata indubbiamente la cancellazione della «legge Fornero», anche per richiedere lo stop ai concorsi aperti agli immigrati e la soppressione di due leggi invise ai fascisti, la legge Merlin e soprattutto la legge Mancino con il reato di istigazione all'odio razziale, etnico e religioso.

A finire nell'orbita della **Legha** è anche **Forza nuova**, attraverso un percorso diverso. Il partito di **Roberto Fiore** è in forte difficoltà. Tutti gli obiettivi prefissati sono stati mancati, anche in modo clamoroso, dalle politiche del febbraio 2013 (0,26%) alla non presentazione alle europee di maggio data l'incapacità di raccogliere le firme. L'idea di contendere da destra, in particolare sui temi dell'immigrazione e dell'uscita dall'euro, consensi alla **Legha**, si è risolta in una *débauche*. Da qui un'emorragia, ancora in corso, specie al nord, di quadri e militanti proprio verso **Salvini**, con la chiusura spesso di sezioni storiche. Non indifferenti, in questo scenario, anche l'accumularsi di debiti e le accuse a **Fiore** di gestione verticistica. Per tutti l'approdo si sta sostanziando nell'adesione all'associazione **Patriae**, costituita da un ex esponente de **La Destra**, **Alberto Arrighi**, finanziata dalla stessa **Legha**, la cui funzione, al momento, sembrerebbe proprio quella di ospitare singoli militanti e realtà collettive provenienti dal neofascismo in crisi.

Il sostanziale fallimento di chi pensava di poter trapiantare in Italia esperienze come **Alba dorata** o **Jobbik** si sta nei fatti risolvendo guardando alla «nuova» **Legha**. Anche alcuni vecchi «arnesi» sembrerebbero interessati. Non a caso

due tra i principali protagonisti della *strategia della tensione*, **Stefano Delle Chiaie**, l'ex capo di **Avanguardia nazionale**, e **Mario Merlino**, noto provocatore, nonché esperto in infiltrazioni, nel tentare di rieditare, pur solo in forma associativa, la vecchia sigla di **An**, hanno provveduto a omaggiare ostentatamente il "vecchio camerata" **Borghesio**.

Un panorama nuovo, quello che si sta delineando, destinato a incidere in profondità nell'estrema destra. La prima verifica sarà il 18 ottobre quando a Milano sfileranno in un corteo nazionale, promosso dalla **Lega** «Contro gli immigrati», tanto i leghisti quanto tutte le principali sigle del neofascismo.

5 05/09/2014

Articolo di REDAZIONE pubblicato da <http://bari.repubblica.it/cronaca/>

RADUNO CASAPOUND, MAXI-RISSA NELLA NOTTE A LECCE: IN 70 SI AFFRONTANO IN CENTRO, DANNI E FERITI

Scontri a colpi di pietra, mazze e bottiglie nel cuore della movida. Al vaglio della polizia i filmati delle telecamere di sorveglianza. Oggi comincia la due giorni della destra in Salento

LECCE - Si temevano scontri, e puntualmente si sono verificati, anche se gli inquirenti sono ancora cauti sulla matrice politica di quanto accaduto a Lecce nella notte. Comincia con una maxi-rissa con danni e feriti il raduno nazionale di **Casapound**, in programma per il fine settimana nel capoluogo barocco, e che da giorni tiene alta l'attenzione delle forze dell'ordine.

Gli scontri si sono verificati intorno alle 2 nel centro storico e hanno avuto come protagonisti due gruppi, uno romano e l'altro pugliese, di "turisti" che in realtà sarebbero arrivati in Salento per partecipare al raduno e ai "controraduni". Il tutto avrebbe avuto inizio in via degli Acaya con ripetuti sfottò rivolti ad una ragazza. Una provocazione che sarebbe presto degenerata in insulti di natura politica e scambi pesanti di battute tra persone di opposte vedute, tanto che ben presto dalle parole si sarebbe passati ai fatti. Lo scontro verbale è dunque diventato una **maxi-rissa a colpi di pietre, cinghie, mazze e bottiglie**. Le aggressioni reciproche sono proseguite in piazza Sant'Oronzo dove l'arrivo delle Volanti, allertate da una telefonata giunta al centralino della Questura, ha indotto i partecipanti alla rissa a dileguarsi.

Sul posto sono state trovate macchie di sangue sull'asfalto, fioretti rotte e sassi lanciati dalle opposte fazioni. La dinamica di quanto accaduto è ora al vaglio degli uomini della Questura, che stanno ascoltando i testimoni e hanno già acquisito i filmati delle videocamere di sorveglianza installate nella zona al fine di provare ad identificare le persone coinvolte nel maxi-scontro.

Qualche ora prima, poliziotti della **Digos** e delle Volanti erano intervenuti a presidiare la casa del consigliere regionale di **Forza Italia Saverio Congedo**, invitato a partecipare oggi pomeriggio al raduno di **Casapound** e per questo motivo oggetto delle critiche di alcuni colleghi consiglieri, dopo che una soffiata aveva dato come imminente l'arrivo di una trentina di anarchici nei pressi della sua abitazione.

La festa "**Direzione rivoluzione 2014**" (a cui parteciperanno, tra gli altri, l'eurodeputato della Lega **Mario Borghesio** e l'ex sindaco e parlamentare **Adriana Poli Bortone**, il leader e il vicepresidente di **Casapound Gianluca Iannone** e **Simone De Stefano**) durerà fino a domenica e si svolge in una struttura ricettiva di Surbo, alle porte di Lecce, il cui nome è stato tenuto segreto nei giorni scorsi nel tentativo di evitare che gli antagonisti di **Casapound** potessero prenderla di mira. Gli antifascisti, del resto, si sono mobilitati ormai da giorni, e hanno organizzato "contromanifestazioni". L'**Anpi**, che ha chiesto e ottenuto il permesso per manifestare tutti e tre i giorni dalle 17 alle 21, ha parlato di "raduno squadristico che trova i suoi riferimenti e interlocutori nella destra politica".

E sui social network sono state rese note altre prese di posizione pubbliche: a partire da quella di **Antifa**, i cui militanti si riuniranno a Porta Napoli "*per non lasciare che la città ospiti l'evento senza far sentire la loro voce*", e passando per Binario68occupato, che ha organizzato una giornata di sport popolare, il corteo sabato e dibattiti domenica. Le manifestazioni alternative sono state annunciate come pacifiche ma naturalmente l'attenzione della Questura è altissima, anche in considerazione del fatto che a Lecce, nel recente passato, sono accaduti episodi di violenza che hanno coinvolto alcuni esponenti di **Casapound**, quattro dei quali furono addirittura arrestati nel marzo 2012 per il pestaggio di un giovane di Antifa. Il clou del lavoro delle forze dell'ordine è previsto per sabato pomeriggio, quando a Lecce si disputerà anche il derby di Lega Pro contro il Barletta. Proprio in concomitanza con la partita il questore **Antonio Maiorana** aveva sollecitato il Viminale a valutare la possibilità di chiedere il rinvio della gara, ma la data prevista è stata confermata, per cui la partita si disputerà comunque, sotto l'occhio vigile delle forze dell'ordine, alle quali sono stati inviati adeguati rinforzi.

4) 03/09/2014**Articolo di CHIARA SPAGNOLO pubblicato da. <http://contropiano.org/in-breve/italia>****TRENTINO. ARRESTATI DUE FASCISTI PER IL TENTATO OMICIDIO DI UN COMPAGNO**

Tentato omicidio di un giovane compagno del centro sociale Bruno da parte di due fascisti.

È l'accusa con cui i carabinieri di Riva del Garda hanno arrestato su ordinanza di custodia cautelare due trentini per l'accoltellamento del giovane, avvenuto lo scorso maggio ad Arco.

La lama si fermò su di una costola, fratturandola, altrimenti la ferita, che aveva avuto una prognosi di trenta giorni, sarebbe stata mortale: l'ha decretato la perizia medico-legale che ha portato all'ordinanza per l'arresto. E ai due arrestati i carabinieri hanno sequestrato magliette e materiale di chiara impronta fascista e "materiale informativo".

Si era trattato di un vero e proprio agguato, con la scelta della vittima affidata al caso. Il giovane compagno, 20 anni, aveva riferito in ospedale che i due ora arrestati si erano avvicinati gridando: «*Antifascisti*» e la risposta sua e di un amico, adesso testimone dell'accaduto, era stata che ad Arco i fascisti non erano i benvenuti. Tanto era bastato per far scattare l'aggressione.

La coltellata risulta sferrata da **Nicola Paolini**, 47 anni, commerciante di Mori, dopo che **Michele Prandi**, 26 anni, operaio di Arco, aveva preso a calci e pugni il ragazzo. Quella sera, a maggio, il compagno indossava una maglietta di ultras di una squadra di calcio di Amburgo, il St. Pauli, noti come di estrema sinistra, mentre **Prandi** una maglia con la scritta 88, noto simbolo nazista che sta per doppia H, ottava lettera dell'alfabeto e acronimo di **Heil Hitler**.

Certo è anche che dalla fine del 2013 a Trento era aumentata la tensione tra i simpatizzanti fascisti e i circoli antifascisti, dopo che **CasaPound** aveva aperto una sede in città.

3) 12/07/2014**Articolo di REDAZIONE pubblicato da. <http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/>****CORTEO CASAPOUND CONTRO IMMIGRATI. LA SINISTRA: «L'INTOLLERANZA CHE SFILA»**

Anche l'europarlamentare della Lega Borghesio alla manifestazione. «Sostengo i cittadini contro l'invasione degli immigrati a Roma»

ROMA -Alla manifestazione di sabato mattina all'Esquilino, organizzata da **Casapound** per chiedere la chiusura dei centri di accoglienza e lo sgombero degli insediamenti abusivi, ha partecipato anche l'europarlamentare della Lega Nord **Mario Borghesio**. «*Sono qui per sostenere tutti i cittadini che vogliono reagire all'invasione degli immigrati a Roma, perché questa città merita di essere difesa*» ha detto **Borghesio**. Il corteo del movimento di estrema destra è partito da piazza Esquilino, cuore multietnico della città, per raggiungere piazza Madonna di Loreto, accanto a piazza Venezia.

Il corteo

«*Alcuni italiani non si arrendono*», «*Marino-Cutini-Sciascia prima gli italiani*» e «*Settecamini: Difendiamo il nostro quartiere*» recitano alcuni striscioni dei manifestanti, mescolati con palloncini bianchi con la scritta: «*Adesso basta!*». **Casapound** chiede «*l'immediata chiusura di tutti i centri di prima accoglienza e un'azione decisa contro gli insediamenti abusivi che stanno avvelenando la vita in tanti quartieri della Capitale, dal Prenestino a Settecamini, dal Ponte di Nona alla Magliana e Casalotti*».

Polemiche politiche

Al corteo oltre all'eurodeputato della **Lega**, **Mario Borghesio**, ha partecipato il capogruppo capitolino di **Fratelli d'Italia**, **Fabrizio Ghera**. L'iniziativa ha provocato diverse polemiche, in particolare da parte del centrosinistra che già venerdì l'ha definita «*una provocazione*» e una «*speculazione sul tema della sicurezza*». Per il capogruppo capitolino Sel, **Gianluca Peciola**, «*rappresenta una vera e propria provocazione nei confronti della città e dei suoi cittadini*» mentre per il capogruppo Pd, Francesco D'Ausilio, «*non si può accettare che un corteo organizzato con motivazioni xenofobe e basate sull'intolleranza sfili per le vie della Capitale*».

1-2) 16/05/2014**Articolo di REDAZIONE pubblicato da. <http://milano.repubblica.it/cronaca/>****RAZZISMO, QUATTRO GIOVANI FILONAZISTI INDAGATI A MILANO: DUE SONO CANDIDATI SINDACO**

I quattro appartengono al Movimento nazionalsocialista dei lavoratori Mlns-Nsab, di chiara matrice razzista e antisemita. Nelle loro abitazioni materiale di propaganda, coltelli a scatto e manganelli

Riprendiamo dal **VENERDI' DI REPUBBLICA** del 6 giugno 2014, l'articolo di **Andrea Tarquini** dal titolo "**Nazi connection, l'asse 'nero' tra Kiev e Berlino**" e dal **FATTO QUOTIDIANO** a pag. 19, l'articolo di **Luca Pisapia** dal titolo "**Dai 'nazisti dell' Illinois' a quelli dell' Hellas Verona**".

1) Si frequentano da anni, sorridono volentieri insieme nelle foto dei loro calorosi incontri tra camerati. Dichiarano guerra insieme all'Europa unita di Bruxelles, vogliono «l'Europa delle patrie». E ognuno a casa tuona contro gli stranieri, contro gli ebrei, i rom, i migranti tout court, contro i poteri occulti e antinazionali del capitalismo globale ebraico o russo o tutt'e due a seconda dei casi. Eccoli, i grandi amici di **Svoboda** e del **Pravy Sektor**, i due partiti d'ultradestra ucraini che hanno posti e ruoli di primo piano nel governo attuale di Kiev. Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei, insegna un antico proverbio. Bene, allora guardate queste foto, leggete queste righe. Sono i neonazisti della Npd, il più forte e pericoloso partito neonazista, antisemita e xenofobo in Germania. Un partito legato ai gruppi più violenti, sovversivi, clandestini, che **Angela Merkel** e i suoi alleati di governo della **Spd** stanno cercando con ogni mezzo di dichiarare eversivo, anticostituzionale e antidemocratico e di far mettere al bando, tentando di superare le catene del garantismo postbellico difeso dalla magistratura. Da anni, la **Npd** coltiva contatti politici e operativi con **Svoboda** e col **Pravy Sektor**. Gli scambi di delegazioni si sono susseguiti, nelle due direzioni, prima e dopo la caduta di **Janukovich**. Già nel maggio dell'anno scorso, s'incontrarono al vertice a Dresda, ma i contatti più significativi, e con ogni probabilità operativi in ogni senso, sono stati a marzo scorso, al congresso degli **Junge Nationaldemokraten** - l'organizzazione giovanile della **Npd** - che ha invitato esponenti del **Pravy Sektor**. I contatti sono strutturati sempre meglio, e di antica data, scriveva recentemente la Berliner Zeitung, un quotidiano della capitale. Contatti ben curati dalla **Npd** con entrambi i gruppi, senza preferenze. Hanno valori costitutivi comuni. Se non ci credete, venite a Berlino, guardate in strada i manifesti (per fortuna piccoli e pochi) che la **Npd** ha affisso nella sua campagna per le elezioni europee, appendendoli sui lampioni ad oltre tre metri d'altezza per paura che la maggioranza democratica dei tedeschi li strappi e distrugga, come spesso è avvenuto. Venite a vedere il volto di **Udo Voigt**, numero uno della **Npd**, che sorride accanto allo slogan «**Date gas!**». L'alleanza tra camerati è globale, funziona a livello europeo, come aveva ricordato l'anno scorso a Dresda **Holger Apfel**, capogruppo parlamentare **Npd** a Dresda, ultra predicatore delle ideologie dell'odio e sospettato di partecipazione a diverse violenze, ricevendo entusiasta una delegazione di **Svoboda** guidata da **Mikhailo Holovko**. «*Quando noi della Npd saremo al Parlamento europeo, intensificheremo ancora i contatti a livello continentale, quindi anche tra noi nazionaldemocratici e Svoboda*» ha promesso **Holger Apfel** ai camerati ospiti ucraini a Dresda, prima di offrir loro una lussuosa cena. La nuova internazionale neonazista, come struttura, esiste già. Si chiama «**Alleanza dei movimenti nazionali europei**». Oltre alla **Npd** e agli ucraini, ha membri "illustri" come **Jobbik**, il partito neonazi, antisemita, razzista, ungherese. Oppure il **British National Party**, gli italiani di '**Fiamma tricolore**', alcuni europarlamentari del **Front National** di **Marine Le Pen** che sogna l'Eliseo e la valigetta nera coi codici delle trecento atomiche francesi. «*In passato dovevamo combattere osteggiati come oggi la Npd in Germania, oggi non possono fare a meno di dare notizie su di noi*», ha detto **Holovko** ad **Apfel**. L'Ucraina del confronto Occidente-Russia è anche un banco di prova dell'ultradestra fascista ed eversiva in tutto il vecchio continente. (**Andrea Tarquini**)



Udo Voigt che sorride accanto allo slogan «Date gas!»



Una svastica formata da auto per la festa degli ultras dell'Hellas Verona a Nimes

Dalle svastiche apparse in curva sin dai primi Anni Ottanta alla svastica nel parcheggio dell'altro giorno, disegnata con le macchine posteggiate all'ingresso dei capannoni che ospitano la festa dei tifosi dell'Hellas Verona. Il filo nero che lega generazioni di tifosi veronesi sembra non essersi spezzato con gli anni. La foto, divenuta virale sul web,

immortala sedici auto parcheggiate sul prato del vallo di via Città di Nimes, dove dal 31 maggio si è tenuta l'annuale festa del tifo scaligero. Doveva essere una festa con musica, stand enogastronomici e giochi per i bimbi, oltre a "goliardiche" Olimpiadi con campari a ostacoli, sollevamento obesi e goto sincronizzato, organizzata dall'associazione culturale Verona Beat su terreni messi a disposizione come ogni anno gratuitamente dal Comune. Ovviamente l'associazione **Verona Beat** è di estrema destra, ha fatto campagna per **Alternativa Sociale**: alleanza elettorale di **Alessandra Mussolini** insieme ai neofascisti **Roberto Fiore** e **Adriano Tilgher**.

E alla festa suonavano gruppi di estrema destra come i **Sumbu Brothers** e i **1903**. Ma nella Verona di **Tosi** tutto questo è tollerato. La svastica disegnata con le macchine però no: fotografata da un passante e finita sul quotidiano l'Arena di Verona, ha scatenato un putiferio. Ieri il procuratore **Mario Giulio Schinaia** ha detto di ravvisare in quella foto "*la sussistenza del reato di propaganda del nazismo e dell'odio razziale*" già punito dalla Legge Mancino. Poi ha aggiunto che sull'accaduto non sarà aperta una nuova inchiesta, semplicemente perché quella foto finirà agli atti di una più grande inchiesta partita da alcuni mesi sulla curva dell'Hellas Verona e coordinata dallo stesso procuratore. E tornano alla mente vecchie inchieste, come quella che nel 1987 segna la svolta nel mondo delle curve italiane con la prima indagine per "associazione a delinquere".

Nel dicembre dell'anno prima le Brigate Gialloblù si sono infatti rese protagoniste di un pomeriggio di ordinaria follia a Brescia: violenti scontri con le forze dell'ordine, devastazione di bar e negozi, auto e cassonetti date alle fiamme. A febbraio la Procura della Repubblica di Verona arresta dodici membri della curva scaligera per "associazione a delinquere". È la prima volta in Italia. Nelle perquisizioni a casa degli arrestati si trovano **coltelli, spranghe, passamontagna e, soprattutto, manifesti e volantini di estrema destra**. L'inchiesta scopre infatti un giro di criminalità e violenza che si lega indissolubilmente con i gruppi dell'estrema destra veneti e lo spaccio di droga. È la Verona del primo storico scudetto di Osvaldo Bagnoli in campo, ma è anche la Verona di **Ludwig** e del neofascismo in città. La curva scaligera in breve tempo diventa simbolo di quelle tifoserie gestite dai **narco-camerati** che negli anni a venire avrebbero preso sempre più piede sugli spalti, un po' in tutta Italia. Nate negli anni Settanta e già posizionate all'estrema destra, dove il riferimento alla brigate è a quelle nere mussoliniane, le **Brigate Gialloblù** si gemellano presto con altre curve di estrema destra come Chelsea - storico lo striscione gialloblù esposto nella temibile *Shed End* di Stamford Bridge - e Inter - gemellaggio poi rotto per i boati razzisti veronesi a Ronaldo. Per tutti gli Anni Ottanta nella curva dell'Hellas Verona fanno capolino svastiche, celtiche, striscioni e simbologia fascio-nazista varia. Dissolte le **Brigate Gialloblù**, a metà degli Anni Novanta i loro eredi si presentano con un manichino nero impiccato in curva, sopra la scritta "dategli lo stadio da pulire", per opporsi all'acquisto il primo giocatore nero della storia del club: l'olandese **Maickel Ferrier**. Più recentemente si sono viste in curva anche bandiere di **Alba Dorata**, e si sono sentiti cori ingiuriosi nei confronti di migranti morti in mare o di **Piermario Morosini**, l'ex giocatore del Livorno deceduto sul campo. Un milieu culturale e ideologico che ha radici lontane, da cui prende forma la svastica disegnata l'altro giorno con le macchine sul prato del vallo di via Città di Nimes.

(Luca Pisapia)

Pagine di storia

Ricorrenza della strage di Bovegno (15-16 agosto 1944)



Bovegno, 14.08.2014. Un momento della rappresentazione teatrale



Bovegno, 15.08.2014. Due momenti della manifestazione del 70° della strage



Elsa Lazzari, una dei testimoni della strage. Sedicenne, venne caricata sul camion degli ostaggi ed ebbe il patrigno **Isacco Tanghetti** fucilato.



Libero Giacomelli, al tempo vicepresidente del Cln. Suo padre **Silvio** da allora fu costretto a fuggire nei boschi. Morì di stenti in gennaio.

Ricorrenza della morte del partigiano Franco Moretti (02.09.1944)

Martedì 2 Settembre 2014, località Ronco di Cesovo, si è svolta la celebrazione ufficiale a ricordo di Franco Moretti, ragazzo partigiano, ucciso quasi 17enne anni dai militi della Gnr di Gardone.

Nella soleggiata mattina del 2 settembre una quarantina di persone, fra le quali i sindaci di Marcheno Gardone Lumezzane Concesio e Bovezzo i rappresentanti delle Associazioni Anpi della valle Trompia e il comandante del Corpo forestale di Gardone, hanno ricordato in località Ronco sopra Cesovo l'uccisione del diciassettenne partigiano gardonese **Franco Moretti** da parte di militi della gendarmeria fascista, li accaduta 70 anni fa. Per ricordarlo è stata installata una targa lungo l'antica mulattiera acciottolata che da Cesovo sale all'altipiano di Caregno. Un mazzo di fiori è stato posto dai famigliari sul vicino cippo alla memoria, posto nel prato della proprietà Camanini. Il 20 settembre saliranno dalla valle alcune classi del Liceo scientifico di Gardone e dell'Istituto superiore di Lumezzane, a Franco Moretti intitolati, insieme a classi della scuola media di Marcheno, intitolata al partigiano "Cecco" Bertussi, ucciso sopra Aleno pochi giorni dopo il Moretti. L'idealità e la generosità di Franco sono un modello da imitare da parte delle nuove generazioni, un aiuto per contrastare la profonda crisi creata dal collasso del modello sociale consumista. **(Libero)**



Cesovo, 2 settembre 2014.

Il ricordo di Franco Moretti scritto sul pannello memoriale

Franco Moretti, operaio presso la fabbrica d'armi Pietro Beretta e componente delle S.A.P. Operanti clandestinamente in questa azienda, raggiunge alla fine dell'agosto 1944, all'insaputa dei famigliari, i partigiani del gruppo che dopo pochi mesi verrà denominato 122^a Brigata Garibaldi "Antonio Gramsci". Questa si era costituita presso Cimmo verso la fine di Luglio, sotto il comando del giovane ed ardimentoso bresciano Giuseppe Gheda e del commissario politico Carlo Speziale.

Quando Franco sale in montagna la brigata è attestata presso il roccolo dei "tre piani" in località Cerreto, tra Cimmo e Cesovo; è costituita da circa 50 elementi, in maggior parte giovani renitenti alla leva della Repubblica fascista di Salò con età media di 20 anni.

Franco, quando viene ucciso, sta raggiungendo con Giuseppe Sabatti, staffetta partigiana, la casa del partigiano Francesco "Cecco" Bertussi, per recuperare cibo per la brigata. Franco si è offerto volontario per questa missione.

Il 1944 fu un anno terribile per la Resistenza. E la Valle Trompia non fece eccezione. Il 27 gennaio alla caserma Ottaviani di Brescia, le torture e la fucilazione del gardonese **Francesco Cinelli**, uomo di punta dell'organizzazione armata; il 15 agosto la strage fascista di Bovegno; il 18 settembre la tragica scomparsa del marchenese **Cecco Bertussi**, ispiratore e figura di raccordo dei gruppi garibaldini in alta Valle.

In mezzo, il 2 settembre, il sacrificio del 17enne **Franco Moretti**, soltanto da pochi giorni partigiano. **«Caro babbo. Perdonami se ti lascio così inavvertitamente, però potrai comprendermi sono giovane e giovane**

sarai stato anche tu e così tu potrai capire che sono animato da spirito patriottico e fra pochi giorni sarò anch'io garibaldino».

COSÌ COMINCIA la sua lettera lasciata al padre Dante a fine agosto prima di salire, all'insaputa dei familiari, al Rocolo Tre piani tra Cimmo e Cesovo, dove era attestato il gruppo che poi darà vita alla 122a Brigata Garibaldi. Una decisione maturata all'interno della Beretta Armi, dove lui era operaio. Quel giorno si trattava di andare alla cascina Calchere del Cecco Bertussi sopra Aleno, dove erano pronte vettovaglie. Era stato incaricato un altro: si offerse volontario e il suo entusiasmo ebbe la meglio sulle perplessità del commissario **Leonardo Speziale**. Partì con la staffetta «**Moretto**» **Sabatti**. Furono intercettati da militi fascisti vicino a Cesovo: Moretto si gettò giù nel bosco e si salvò. **Franco** lanciò una bomba a mano e fu massacrato. **Portano il suo nome liceo di Gardone e l'istituto superiore di Lumezzane**. Nel 70esimo del suo sacrificio, sul luogo della sua uccisione, verrà inaugurata su adatto supporto in legno una targa che ne ricorda immagine e vicenda. L'iniziativa è stata presentata ieri a Marcheno dai responsabili Anpi, dai tre sindaci Diego Bertussi, Pierangelo Lancelotti, Matteo Zani con il vice presidente della Comunità Montana Clara Ricci e Stefano Retali dirigente scolastico del Moretti. L'appuntamento è previsto il 2 a Cesovo per le 9.30: alle 10.30 la cerimonia alla presenza di tutti.

Il 20 settembre il «pellegrinaggio» degli studenti del liceo e istituto Moretti e della media Francesco Bertussi di Marcheno.E.BER. (Bresciaoggi, 27.08.2014)

Immagini della cerimonia svoltasi il 20 settembre presso l'auditorium della scuola media di Marcheno per gli studenti in ricordo del partigiano **Franco Moretti**. Seguono immagini della deposizione dell'omaggio floreale al cippo che ricorda il sacrificio di **Francesco (Cecco) Bertussi**, alla cui memoria la scuola è titolata.



**AL PARTIGIANO BERTUSSI
FRANCESCO**
N. 27. 2. 1914 M. 18. 9. 1944
ANIMATORE FRA I GIOVANI NELLA LOTTA
CONTRO IL FASCISMO E LA VIOLENZA.
DIÈDE TUTTO DI SE' PER GLI IDEALI
DI LIBERTA' E DEMOCRAZIA, TRAMANDA A
NOI UN MOTTO ED UN IMPEGNO:
ORA E SEMPRE RESISTENZA

